

## San Bernardo di Chiaravalle

### I Sermoni per l'Assunzione

*“Nel cielo vidi un segno grandioso  
Una donna vestita di sole  
Con la luna sotto i suoi piedi  
E sul capo una corona di dodici stelle  
Apc 12,1”*



## Primo sermone per l'Assunzione

### La duplice assunzione

#### 1. *Maria inondata dalla gloria del Risorto , anticipa lo "sfolgorio" della chiesa*<sup>1</sup>.

1 Salendo al cielo oggi la Vergine gloriosa ha portato al colmo con grazie sovrabbondanti la gioia dei cittadini del cielo. Lei è la vergine alla voce del cui saluto esultano di gioia anche se ancora sono racchiusi nelle viscere materne<sup>2</sup>. E se l'anima di bambini non ancora nati si è liquefatta di gioia come Maria ha parlato<sup>3</sup> quale non pensiamo sia stata l'esultanza dei cittadini del cielo quando meritavano sia di ascoltare la voce che di vedere il volto, e godere della sua beata presenza?

E noi, carissimi, perché celebriamo con tanta solennità la sua Assunzione, ed è per noi causa di letizia, motivo di gioia? La presenza di Maria illuminava tutta la terra ed ora la patria celeste rifulge più luminosa inondata dallo splendore raggiante di quella fiaccola verginale.

Giustamente nell'alto dei cieli risuona la voce di grazie e l'azione di lode<sup>4</sup>, ma noi non dovremmo piuttosto piangere, invece di applaudire? Quanto più il cielo esulta per la sua presenza, tanto più non viene di conseguenza che questo nostro povero mondo pianga per la sua assenza? Ma abbia fine il nostro lamento, perché neppure noi abbiamo quaggiù una città definitiva, ma siamo alla ricerca<sup>5</sup> di quella alla quale oggi è giunta Maria benedetta.

Se noi abbiamo il diritto di cittadinanza in quella città è proprio giusto che ci ricordiamo di lei<sup>6</sup> anche in esilio, anche presso i fiumi di Babilonia, è giusto che condividiamo la sua gioia, che abbiamo parte alla sua letizia, in particolare a quella che con tanto generoso impeto rallegra oggi la città di Dio<sup>7</sup> così che sentiamo anche noi l'ostacolo di questa rugiada che irrorava la terra<sup>8</sup>.

Ci ha preceduto la nostra Regina, ci ha preceduto<sup>9</sup>, ed è stata ricevuta con tale gloria che con fiducia i servi possono seguire la Signora, acclamando : *Attiraci dietro a te, correremo la profumo dei tuoi unguenti*<sup>10</sup>. Il nostro pellegrinaggio ha mandato avanti la sua avvocata, che, in qualità di Madre del Giudice e di Madre di misericordia, porterà avanti con umiltà ed efficacia la causa della nostra salvezza.

#### 2. *Maria dono fatto dalla terra al cielo che dal cielo ritorna alla terra.*

---

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Catechesi 21-05-1997, 3, *Maria e la risurrezione di Cristo*.

<sup>2</sup> Lc 1, 41

<sup>3</sup> Cant 5, 6

<sup>4</sup> Is 51, 3

<sup>5</sup> Eb 13,11.

<sup>6</sup> Sl 136,1.

<sup>7</sup> Sl 45,5.

<sup>8</sup> Sl 71, 6.

<sup>9</sup> Cfr. JOSEPH RATZINGER-HANS URS VON BALTHASAR, *Maria, il sì di Dio all'uomo, La "precedenza" di Maria* pag. 50-53, Queriniana, Brescia, 1987, 2005. L'esperienza di Maria costantemente precede la fede del cristiano e la storia della chiesa tanto da diventare una vera categoria teologica: la "precedenza" di Maria.

<sup>10</sup> Cant 1,3.

*Assunta in cielo Maria viene associata al potere di suo Figlio e si dedica all'estensione del regno, partecipando alla diffusione della grazia divina nel mondo<sup>11</sup>.*

2. Oggi la nostra terra ha indirizzato al cielo un dono prezioso, così che ,dando e ricevendo con un felice patto di amicizia, le realtà umane si uniscano alle divine, quelle terrene a quelle celesti, quelle più umili alle più sublimi. Questo sublime frutto della terra<sup>12</sup> è asceso là da dove discende ogni buon regalo e ogni dono perfetto<sup>13</sup>. Ascendendo dunque in alto la Vergine beata concederà anche lei doni agli uomini<sup>14</sup>. Come potrebbe non dare doni? Non gliene manca né la possibilità né la volontà.. E' regina dei cieli, è misericordiosa, infine è la Madre dell'Unigenito Figlio di Dio<sup>15</sup>. Nulla più i questo ci convince del suo potere e della grandezza della sua misericordia. A meno che o non si creda che il figlio di Dio renda onore alla Madre, o che qualcuno possa dubitare che le viscere di Maria traboccano di affetto e di carità<sup>16</sup>, quelle viscere nelle quali quella stessa carità che viene da Dio riposò corporalmente per nove mesi.

*3. Maria è entrata nella gloria perché ha accolto nel suo seno verginale e nel suo cuore il Figlio di Dio<sup>17</sup>.*

3. Queste cose le dico per noi, fratelli, sapendo quanto è difficile poter trovare in tanta indigenza di vera carità quell'amore perfetto che non cerca il suo interesse<sup>18</sup>. Per tacere tuttavia per il momento dei benefici che otteniamo attraverso la sua glorificazione, se la amiamo ci rallegreremo sinceramente che vada dove è il Figlio<sup>19</sup>. Ci rallegreremo e manifesteremo apertamente la nostra gioia con lei perché non avvenga che, non sia mai, ci dimostriamo ingrati a colei che ha trovato grazia. Lei per prima aveva accolto il Figlio quando entrava nel villaggio di questo mondo<sup>20</sup> ed ora è lei ad essere accolta mentre entra nella santa città<sup>21</sup>! Ma puoi immaginare con quanti segni di onore, con quanta esultanza, con quanta gloria? Nel mondo non si può trovare un luogo più degno del tempio del suo seno verginale nel quale Maria ha accolto il Figlio di Dio, e nel cielo non si trova un trono regale più degno di quello al quale il Figlio di Mara ha oggi innalzato Maria. Felice l'una e l'altra assunzione! Entrambe ineffabili perché entrambi impensabili!

Perché oggi nella chiesa di Cristo si proclama quella lettura del vangelo nella quale si legge che una donna benedetta tra le donne, accolse il Salvatore<sup>22</sup>? Credo sia perché da quella accoglienza si riesca a valutare un po' quell'altra che oggi celebriamo, anzi, da quella gloria inestimabile si conosca anche quest'altra, pure inestimabile. Chi infatti, anche

---

<sup>11</sup> GIOVANNI PAOLO II, Catechesi 23-07-199 GIOVANNI PAOLO II, Catechesi 23-07-1997, La Regina dell'universo, par. 3.

<sup>12</sup> Is 4,21.

<sup>13</sup> Gc 1,17.

<sup>14</sup> Ef 4,8.

<sup>15</sup> Gv 3,18

<sup>16</sup> SI 72, 7.

<sup>17</sup> GIOVANNI PAOLO II, Catechesi 09-07-1997, *L'Assunzione di Maria nella tradizione della chiesa*, par. 5

<sup>18</sup> 1 Cor 13, 5

<sup>19</sup> Gv 14, 28.

<sup>20</sup> Lc 10, 38.

<sup>21</sup> Mt 27, 53.

<sup>22</sup> Lc 10, 38-42.

se parlasse le lingue degli uomini e degli angeli<sup>23</sup> potrebbe spiegare come al sopraggiungere dello Spirito che adombrava la Vergine, la potenza dell'Altissimo<sup>24</sup>, il Verbo di Dio si sia fatto carne, il Verbo per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose<sup>25</sup> e il Signore della Maestà che l'intera nazione non può contenere, si racchiuse nelle viscere della Vergine e fu fatto uomo<sup>26</sup>?

4. Ma chi pure sarà in grado di pensare come oggi la gloriosa Regina del mondo sia avanzata, e con quanto affetto di devozione la moltitudine dell'esercito celeste le sia andata incontro, con quali canti sia stata accompagnata al trono della gloria, con che volto pieno di pace, con che spirito sereno, con quali abbracci divini sia stata accolta dal Figlio e sia stata esaltata al di sopra di ogni creatura, con tanto onore quanto una così grande madre fu degna di ricevere e con quella gloria che conveniva a un così grande Figlio! Felici allora i baci che gli aveva impresso quando era lattante, quando la madre lo accarezzava nel suo grembo verginale!

Ma non penseremo che siano molto più felici quelli che oggi riceve dalla bocca di Colui che siede alla destra del Padre, nel felice saluto con cui egli la accoglie quando sale al trono della gloria cantando il cantico nuziale e dicendo: *Mi baci, con il bacio della sua bocca?*<sup>27</sup>

Chi potrà narrare la generazione di Cristo?

Chi potrà narrare l'assunzione di Maria?<sup>28</sup>

Quanta maggior grazia essa conseguì sulla terra rispetto alle altre creature, tatop iù nei cieli ottiene una gloria singolare.

E se *occhio non vide, orecchio non udì e mai è giunto al cuore dell'uomo ciò che dio ha preparato per coloro che lo amano*<sup>29</sup> chi potrà dire che cosa egli ha preparato per colei h celo ha generato, e , cosa sicurissima per tutti, che più di tutti lo ha amato? Felice davvero Maria, e felice in molti modi, sia quando accoglie il Salvatore, sia quando da Lui è accolta; nell'uno e nell'altro caso è meraviglioso ala dignità della madre verginale, nell'uno e nell'altro caso è da (abbracciare???) la condiscendenza della maestà.

Gesù entrò in un villaggio, e una donna lo accolse nella sua casa<sup>30</sup>.

Ma dobbiamo darci piuttosto alla lode, perchè questo giorno deve essere celebrato con canti di festa. Poiché le parole di questa lettura ci offrono una materia abbondante, anche domani, riunendoci ancora<sup>31</sup> potremo condividere con generosità<sup>32</sup> (senza invidia) ciò che viene concesso dall'alto<sup>33</sup>. Così nella memoria di una così grande Regina, non solo sia risvegliato l'affetto della devozione, ma anche il comportamento sia edificato per il progresso della conversione, a lode e gloria del Figlio suo Nostro Signore che è sopra

tutte le cose Dio benedetto nei secoli<sup>34</sup>. Amen.

---

<sup>23</sup> 1 Cor 13,1.

<sup>24</sup> Lc 1, 35

<sup>25</sup> Gv 1,3

<sup>26</sup> 1 Re 8, 27

<sup>27</sup> Cant 1,1.

<sup>28</sup> Is 53, 8.

<sup>29</sup> 1 Cor 2,9.

<sup>30</sup> Lc 10, 30.

<sup>31</sup> 1 Cor 11, 20.

<sup>32</sup> Sap 7, 13.

<sup>33</sup> Gv 19,11.

<sup>34</sup> Rom 9, 15.

## Sermone Secondo

### Come pulire, adornare, riempire la casa<sup>35</sup>.

1. Gesù entrò in un villaggio<sup>36</sup> A questo punto faccio opportunamente mia l'esclamazione del profeta: *Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio!*<sup>37</sup> Non è forse grande, dal momento che al suo confronto l'ampissimo spazio di questa terra viene chiamato "villaggio"? Non è forse una grande patria, e una regione dal prezzo inestimabile, dal momento che al suo confronto l'ampissimo spazio di questa terra viene detto "villaggio"? non è forse una grande patria, e una regione dal prezzo inestimabile, dal momento che quando il Salvatore provenendo di là<sup>38</sup>, entra nello spazio della terra si dice che entra in un villaggio?

Oppure si può interpretare questo villaggio come la casa del forte armato<sup>39</sup>, del principe di questo mondo<sup>40</sup> i cui possedimenti il più forte è sopraggiunto a rapire<sup>41</sup>.

Fratelli, sforziamoci di entrare<sup>42</sup> nell'ampio spazio di quella beatitudine, dove nessuno opprime l'altro riducendolo in strettezze, perché possiamo comprendere con tutti i santi quale ne sia la lunghezza, l'ampiezza, l'altezza e la profondità<sup>43</sup>. E non disperiamo di arrivarvi, dal momento che l'abitante stesso della patria celeste, che ne è anche il creatore, non ha fuggito le strettezze di questo nostro villaggio.

2. Ma perché diciamo che è entrato nel villaggio? E' entrato anche nel ristrettissimo abitacolo del grembo della vergine, e si *una donna lo accolse nella sua casa*<sup>44</sup> donna beata che meritò di accogliere non gli esploratori in Gerico<sup>45</sup>, ma piuttosto il fortissimo depredatore stesso<sup>46</sup> di quello stolto che è davvero mutevole come la luna<sup>47</sup>, non gli ambasciatori di Giosué figlio di Nave, ma meritò piuttosto di accogliere il vero Gesù, Figlio di Dio. Felice donna, ripeto, la cui casa, accogliendo il Salvatore, si trovò ad essere

---

<sup>35</sup> Il sermone svolge il tema della assunzione di Cristo nella casa che è Maria, come figura della persona umana. Nel modo di tenere la casa c'è una parabola sia della conversione della persona umana (pulire, ornare, riempire) sia anche dei diversi ministeri che nella chiesa amministrano la grazia di Dio. (Marta, il governo, Maria la contemplazione libera della Parola, e Lazzaro...le pulizie...Non depone a favore dell'antifemminismo medioevale che le pulizie, il compito più umile e il grado più basso della conversione, la penitenza sia affidata a un uomo, i gradi più elevati a due donne, perché nel la casa della Vergine non c'è posto per il male, e dunque neanche per la penitenza

Maria è assunta perché immacolata, Vergine sapiente che va incontro allo Sposo.

<sup>36</sup> Lc 10, 38.

<sup>37</sup> Bar 3, 24.

<sup>38</sup> Eb 1,6

<sup>39</sup> Lc 11, 21

<sup>40</sup> Gv 12, 31

<sup>41</sup> Mt 12,29

<sup>42</sup> Eb 1,6.

<sup>43</sup> Ef 3,18.

<sup>44</sup> Lc 10,38.

<sup>45</sup> Gs 2,1

<sup>46</sup> Lc 11,22

<sup>47</sup> Sir 27,12

purificata, ma realmente non vuotata<sup>48</sup>. Come si potrebbe affermare che è vuota Colei che l'Angelo saluta come piena di grazia<sup>49</sup>?

E non basta che sia piena di grazia, aggiunse anche che in essa sarebbe sopraggiunto lo Spirito Santo<sup>50</sup>, e perché, se non per ricolmarla in modo sovrabbondante? E perché se non perché lo Spirito, trovandola già piena per sé, al suo sopraggiungere adombrandola l'avrebbe fatta diventare anche stracolma e sovrabbondante per noi?

Oh, arrivino e fluiscono anche in noi gli aromi delle grazie<sup>51</sup> e tutti possiamo ricevere da una così grande pienezza! E' lei la nostra mediatrice, per mezzo suo riceviamo, dio, la tua misericordia<sup>52</sup>, per mezzo suo anche noi accogliamo nelle nostre case il Signore Gesù.

Ciascuno di noi infatti ha un proprio villaggio, e una casa propria; e la Sapienza bussa a ciascuna porta: se qualcuno apre entrerà e cenerà con lui<sup>53</sup>. E' un proverbio popolare che si trova sulla bocca, e ancor più nel cuore di molti: *Chi custodisce il suo corpo difende una buona cittadella*<sup>54</sup> *fortificata*. Il sapiente però non dice così, ma afferma piuttosto: "Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita"<sup>55</sup>.

3. Sia pure, ma noi accettiamo la sapienza popolare: custodisce una buona roccaforte chi custodisce il suo corpo. Dobbiamo perciò cercare di quale cura abbia bisogno questa roccaforte. Ti pare che custodisce rettamente la roccaforte del suo corpo quell'anima le cui membra, come per una congiura si sono consegnate in potere del nemico? Vi sono alcuni che hanno fatto un patto con la morte, hanno stretto alleanza con l'inferno<sup>56</sup>. *Il prediletto ha mangiato e si è saziato ed ha recalcitrato, si è ingrassato – impinguato - rimpinzato*<sup>57</sup> Questa è la custodia che piace ai peccatori che seguono i desideri della loro carne<sup>58</sup>. Che ve ne apre, fratelli? Dobbiamo forse in questo cedere al modo di pensare di tutti? No davvero. Interrogheremo piuttosto Paolo come strenua guida del combattimento spirituale. Dicci, Apostolo, qual è il tuo modo di custodire la roccaforte?

]Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato<sup>59</sup>.

E in un altro brano : Non regno il peccato nel vostro corpo mortale<sup>60</sup>

Questa è veramente una custodia utile e beata quell'anima che avrà custodito il suo corpo così bene che il nemico non potrà mai rivendicarlo per sé. Vi fu un tempo quando quell'empio aveva sottomesso questa mia roccaforte alla sua tirannia e comandava a tutte le membra con impero dispotico. Quanto quel tempo sia stato dannoso lo rivela la desolazione e la miseria di adesso. Ahimé in esso non aveva lasciato né il muro della

---

<sup>48</sup> Mt 12,44

<sup>49</sup> Lc 1,28

<sup>50</sup> Lc 1, 35.

<sup>51</sup> Cant 4, 18

<sup>52</sup> Sl 47,10.

<sup>53</sup> Apc 3,20.

<sup>54</sup> Il latino *castellum*, tradotto nel Vangelo con "villaggio" ha qui piuttosto il significato di roccaforte, cittadella fortificata.

<sup>55</sup> Prv 4,23.

<sup>56</sup> Is 28, 15

<sup>57</sup> Dt 32, 15

<sup>58</sup> SL 10, 3

<sup>59</sup> 1 Cor 9, 26 -27

<sup>60</sup> Rm 6, 12.

continenza, né l'antemurale<sup>61</sup> della pazienza. Sterminò le vigne<sup>62</sup>, mieté i campi seminati<sup>63</sup>, sradicò gli alberi Perfino i miei occhi depredavano al mia anima. Infine se il Signore non mi avesse aiutato la mia anima sarebbe rimasta negli inferi<sup>64</sup>. Parlo proprio dell'inferno più profondo<sup>65</sup>, dove non si sente voce di lode<sup>66</sup>, da dove a nessuno è permesso uscire.

4. Tuttora un carcere infernale. Sorpresa fin dall'inizio da una congiura e da un fatale tradimento l'anima si trovò andata alla custodia di carcerieri nella sua stessa casa, e fu consegnata ai torturatori, questi non erano altro che i suoi stessi familiari. Era un carcere per lei la sua coscienza, e torturatori erano per lei la ragione e la memoria. Questi erano crudeli, austeri e senza misericordia, ma ancora molto meno di quei leoni ruggenti pronti a divorarla<sup>67</sup>, ai quali stava per essere consegnata. Ma, benedetto sia Dio, che non i ha lasciato in preda ai loro denti<sup>68</sup>. Benedetto, ripeto, il Signore, che ha visitato e redento il suo popolo.<sup>69</sup> Quando infatti il maligno si affrettava a consegnare al carcere più profondo, incendiando la stessa roccaforte con fiamme perenni<sup>70</sup> per dare una degna retribuzione alle membra ribelli sopraggiunse uno che era più forte<sup>71</sup>. Entrò nella roccaforte Gesù<sup>72</sup>, che legando il forte gli strappò la preda<sup>73</sup>, così che quanto era motivo di ignominia lo tramutò in motivo di onore e vanto<sup>74</sup>. Infranse le porte di bronzo e spezzò le sbarre di ferro<sup>75</sup>, conducendo fuori il prigioniero dal carcere e dall'ombra di morte<sup>76</sup>.

Poi uscì, con canti di lode<sup>77</sup>.

Questa è la scopa con la quale è stato spazzato e ripulito quel carcere<sup>78</sup>; poi con i bei giunchi verdeggianti delle osservanze regolari si trasforma nuovamente il carcere in casa. Ormai la donna ha la sua casa; ha dove accogliere Colui<sup>79</sup> al quale è vincolata dai tanti benefici ricevuto. Guai a lei altrimenti, se si sarà rifiutata di accoglierlo, se non lo tratterrà, se non lo costringerà a rimanere con sé, poiché si fa sera<sup>80</sup>. Ritornando infatti colui che ne era stato scacciato troverà certamente una casa pulita e adornata, ma vuota.<sup>81</sup>

---

<sup>61</sup> Is 26,1.

<sup>62</sup> Sl 79, 14

<sup>63</sup> Lv 19,1

<sup>64</sup> SL 93,17.

<sup>65</sup> SL 85, 13

<sup>66</sup> Sl 6, 6: un'altra traduzione possibile secondo i l doppio senso della parola confessio è: "dove non è più possibile il pentimento".

<sup>67</sup> Sir 51,4.

<sup>68</sup> Sl 123,6.

<sup>69</sup> Lc 1, 68.

<sup>70</sup> Ebr 13,11.

<sup>71</sup> Lc 11, 22.

<sup>72</sup> Lc 10, 38

<sup>73</sup> Mt 12, 29

<sup>74</sup> Rm 9, 21

<sup>75</sup> Sl 106, 18

<sup>76</sup> Is 42, 7; Sl 106, 148 ("O clavis ant 20 dic.)

<sup>77</sup> Sl 99,4. La traduzione spagnola mantiene l'ambivalenza del latino :*confiteor*, non *con canti di lode*, ma *confessando i peccati*. Preferisco la traduzione del salmo che sottolinea il *confiteor* della lode.

<sup>78</sup> Mt 22, 44

<sup>79</sup> Lc 10, 38.

<sup>80</sup> Lc 24, 49. Ritornando infatti colui che ne era stato scacciato troverà certamente una casa pulita e adornata, ma vuota t

<sup>81</sup> Mt 12, 44

5 . A colei che avrà rifiutato di offrire al Salvatore una degna ospitalità la sua casa sarà lasciata deserta<sup>82</sup> . Ma come, tu dici, potrà forse una casa purificata dalla confessione dei precedenti delitti, e adornata dalla fedeltà alle osservanze regolari, essere ancora giudicata un indegno ricettacolo della grazia, indegna che vi entri il Salvatore? Lo potrà, senza dubbio, se sarà stata solo purificata in superficie, e, com'è stato detto, ricoperta di giunchi verdeggianti, mentre all'interno rimane piena di fango<sup>83</sup>. Chi può pensare di accogliere il signore in sepolcri imbiancati, che dal di fuori son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di sporcizia e di ogni putridume<sup>84</sup> Può capitare che qualcuno, attratto dalla bellezza della facciata cominci a porre un primo passo per entrare e visitare. UN a persona simile<sup>85</sup> accondiscendendo alla prima grazia di una visita non se ne ritrarrà di scatto, con sdegno? Non fuggirà forse, gridando: "Sono caduto nel fango profondo, e non ho sostegno<sup>86</sup>. Ciò che ha solo l'apparenza della virtù, e non ha la consistenza della verità, è come una qualità, e non una sostanza. Chi desidera entrare non si accontenta di un aspetto esteriore e leggero di vita convertita; Egli infatti penetra tutto, e la sua dimora è nella profondità del cuore. E se lo spirito di disciplina non regna ancora nel corpo schiavo del peccato<sup>87</sup> non soltanto egli prende le distanze da questo uomo ipocrita, ma lo fugge, e si allontana da lui<sup>88</sup>. Non è forse una riprovevole finzione se recidi il peccato soltanto alla superficie e non l' sradichi dalle radici? Sta certo che germoglierà nuovamente con abbondanza, e il nemico maligno che ne era stato scacciato entrerà nella casa purificata, ma vuota, con altri spiriti peggiori di lui<sup>89</sup>. Come il cane ritornato al suo vomito sarà molto più di prima degno di odio, e diverrà in diversi modi figlio<sup>90</sup> della Geenna colui che, dopo aver ricevuto il perdono dei peccati cadrà nuovamente nella medesima colpa, come la scrofa lavata che si avvolge nuovamente nel fango<sup>91</sup>.

6. Vuoi vedere la casa pulita, adornata e vuota? Guarda un uomo che ha confessato la sua colpa, e che abbandona al giudizio divino i peccati evidenti della vita passata<sup>92</sup> ed ora muove solo le mani nel compimento dei comandamenti, ma con il cuore profondamente arido. Si muove per abitudine, come la vitella di Efraim, addomesticata, che ama trebbiare<sup>93</sup>. Compie con molta attenzione le pratiche esteriori, senza tralasciare né uno iota, né un apice<sup>94</sup>, ma queste valgono poco<sup>95</sup>, e mentre filtra il moscerino inghiotte il cammello<sup>96</sup>. Nel suo cuore è infatti schiavo della volontà propria, cultore dell'avarizia,

---

<sup>82</sup> Lc 13, 35.

<sup>83</sup> Mt 23, 25 e 27.

<sup>84</sup> Mt 23, 27.

<sup>85</sup> 2 Cor 2,6

<sup>86</sup> Sl 68,3

<sup>87</sup> Spa 1,5.

<sup>88</sup> Sl 108,18

<sup>89</sup> Mt 12,44-45.

<sup>90</sup> Mt 23, 15

<sup>91</sup> 2 Pt 2, 27.

<sup>92</sup> 1 Tim 5, 24.

<sup>93</sup> Os 10,11.

<sup>94</sup> Mt 5, 18

<sup>95</sup> 1 Tim 4,8.

<sup>96</sup> Mt 23,24.

bramoso di gloria, amante dell'ambizione, e tutti questi vizi, ad uno ad uno li coltiva dentro di sé; *l'iniquità mente a se stessa*<sup>97</sup>. *Ma non ci si può prendere gioco di Dio*<sup>98</sup>.

Tu puoi vedere che un uomo così paludato, tanto da ingannare se stesso, non si accorge più per niente del verme<sup>99</sup> che gli consuma l'interno. L'aspetto esteriore rimane intatto e lui pensa che tutto sia salvo. *Gli stranieri hanno divorato la sua forza, dice il profeta- ed egli non se n'è accorto*<sup>100</sup>. Dice :*Sono ricco, non ho bisogno di nulla*, mentre è *povero, misero e miserabile*<sup>101</sup>. Quando se ne trova l'occasione il marcio che era nascosto nella ferita ribolle, e vedrai l'albero reciso, non estirpato dalle radici, germogliare nuovamente generando una foresta ancora più fitta. Se vogliamo evitare questo pericolo dobbiamo porre la scure alla radice degli alberi<sup>102</sup>, on ai rami. Non ci sia soltanto in noi l'esercizio fisico, che è utile a poco<sup>103</sup>, ma ci sia la pietà, che è utile a tutto, e l'esercizio spirituale.

7. «*Una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. [39]Essa aveva una sorella, di nome Maria*»<sup>104</sup>. Sono sorelle e devono condividere la casa. Questa si occupa in un assiduo servizio, quella è attenta ad ascoltare la Parola del Signore<sup>105</sup>. A Marta spetta tenere al casa provvista del necessario, ma riempirla è compito di Maria. Vive vuota di sé in ascolto del signore perché la casa non rimanga vuota.

Ma il compito della pulizia a chi possiamo attribuirlo? Se troveremo anche questo la casa in cui è accolto il Signore sarà sia u pura, sia ammobiliata, e non vuota<sup>106</sup>. Affidiamo a Lazzaro l'incarico della pulizia, se anche voi siete d'accordo, anche a lui, in comune con le sorelle, questa casa appartiene per diritto di fraternità.

Parlo proprio di quel Lazzaro che la voce della potenza di Cristo ha risvegliato dai morti<sup>107</sup>, quando era già di quattro gironi e già mandava cattivo odore; così sembra proprio che assuma opportunamente la forma di una vita penitente. Entri dunque il Salvatore in casa, e la visiti di frequente, la casa che Lazzaro penitente purifica, che Marta adorna, e che maria, dedita all'interiore contemplazione, riempie.

8. Ma forse qualcuno più curioso si chiederà perché nel brano del vangelo di oggi non si faccia alcuna menzione di Lazzaro. Penso però che neppure questo sia in discordia con la similitudine proposta. Lo Spirito voleva che si comprendesse che si trattava di una casa verginale; tace intenzionalmente della penitenza che si accompagna sempre alla esperienza del male. Non sia mai detto, infatti, che questa casa abbia avuto una sua propria sporcizia, così che in essa ci fosse bisogno della scopa di Lazzaro. E se prese dai progenitori il peccato originale la pietà cristiana impedisce di credere che sia , meno di Geremia, santificata dal grembo materno<sup>108</sup>, o che non sia piena di Spirito Santo più di

---

<sup>97</sup> SL 26,12.

<sup>98</sup> Gal 6,7.

<sup>99</sup> Mt 9, 48.

<sup>100</sup> Os 7, 9

<sup>101</sup> Apc 3,17.

<sup>102</sup> Lc 3, 9

<sup>103</sup> 1 Tim 4,8.

<sup>104</sup> Lc 10, 38

<sup>105</sup> Lc 10, 40.

<sup>106</sup> Mt 12,44.

<sup>107</sup> Gv 11, 39-43.

<sup>108</sup> Ger 1,5.

Giovanni<sup>109</sup>; altrimenti non celebreremmo la sua nascita con le lodi di un giorno di festa. E per ultimo si sa con certezza che Maria è purificata dalla macchia del peccato originale per sola grazia, come anche ora nel battesimo la sola grazia lava questa macchia. Come un tempo la radeva via solo il coltello di pietra della circoncisione. Se, come è davvero giusto e buono credere, Maria non conobbe peccato personale, allora la penitenza fu molto lontana dal suo cuore innocentissimo. Lazzaro sia dunque con coloro la cui coscienza deve essere ulteriormente purificata dalle opere morte<sup>110</sup>. Viva lontano, tra i feriti che dormono nei sepolcri<sup>111</sup>, così che nel talamo verginale (della Vergine) si trovino soltanto Marta e Maria. Lei assistette con il suo umile servizio Elisabetta, quando era gravida e carica di anni, quasi per tre mesi<sup>112</sup>, lei tutte le parole che si dicevano del Figlio, le conservava, meditandole nel suo cuore<sup>113</sup>.

9. Nessuno si stupisca poi che la donna che accoglie i signore non si chiama Maria, ma Marta, dal momento che in questa unica e grandissima Maria troviamo il compito (negotium) di Maria e quello di Marta, e l'ozio per niente ozioso di Maria. *La figlia del re è tutta splendore all'interno, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.*<sup>114</sup> Non è del numero delle vergini stolte. E' una vergine sapiente. Ha la lampada, ma porta l'olio in un vaso. O forse non ricordate quella parola del Vangelo che narra come alle vergini stolte è stato proibito l'ingresso alle nozze?<sup>115</sup> La loro casa era veramente pulita, infatti erano vergini; era fornita di tutto il necessario perché tutte, sia le stolte che le sagge erano munite di lampade; ma era vuota, perché non avevano riempito d'olio i loro vasi. Per questo lo Sposo celeste non poté essere accolto da loro, nella loro casa, né si degnò di ammetterle alle nozze<sup>116</sup>. Non fu così per quella donna forte<sup>117</sup> che schiacciò il capo del serpente<sup>118</sup>. Fra le molte lodi si dice di lei che neppure di notte si spegne la sua lampada<sup>119</sup>. Si dice questo come un rimprovero per le vergini stolte che giungendo lo Sposo a mezzanotte si lamentano e dicono: *Le nostre lampade si spengono*<sup>120</sup> Avanzò invece la vergine gloriosa, la cui fiaccola ardentissima fu un miracolo per gli stessi angeli di luce<sup>121</sup>, tanto che dicevano: *chi è costei che avanza come l'aurora al suo sorgere, bella come la luna, e fulgida come il sole?*<sup>122</sup> Risplendeva più luminosa delle altre perché era piena dell'olio della grazia molto più delle sue compagne, Cristo Gesù, Figlio suo, Signore nostro. Amen

---

<sup>109</sup> Lc 1, 15.

<sup>110</sup> Eb 9, 14.

<sup>111</sup> Sl 87, 6.

<sup>112</sup> Lc 1, 56.

<sup>113</sup> Lc 2, 19.

<sup>114</sup> Sl 44, 14-15

<sup>115</sup> Mt 25, 1-13.

<sup>116</sup> Mt 25, 1-12.

<sup>117</sup> Prv 31, 10.

<sup>118</sup> Gn 3, 15.

<sup>119</sup> Prv 31, 18.

<sup>120</sup> Mt 25, 8.

<sup>121</sup> 2 Cor 11, 14.

<sup>122</sup> Cant 6, 10.

## Terzo sermone

### *Marta, Maria e Lazzaro*<sup>123</sup>



1. Marta dunque accoglie il Signore nella sua casa, mentre vive sulla terra; Maria pensa piuttosto come sarà da Lui accolta nella dimora eterna nel cielo

1. Gesù entrò in un villaggio, e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa<sup>124</sup> Perché, fratelli, di due sorelle si legge che soltanto la seconda abbia accolto il Signore, e proprio quella che sembra meno importante? *Maria, infatti, si è scelta la parte migliore*<sup>125</sup>. Lo testimonia proprio Colui che Marta ha accolto. Ma Marta sembra sia la primogenita e l'inizio della salvezza appartiene piuttosto all'azione che alla contemplazione. Cristo loda Maria, ma viene accolto da Marta. Giacobbe ama Rachele, ma a sua insaputa gli viene offerta Lia<sup>126</sup> se si lamenta per l'inganno si sentirà dire che non è consuetudine che le più giovani vengano per prime date alle nozze. E se pensi che questa casa è di fango<sup>127</sup> capirai facilmente perché in essa è Marta ad accogliere il Signore e non Maria. La Parola dell'Apostolo, infatti: *Glorificate e portate Dio nel vostro corpo*<sup>128</sup> è detta di Marta, non di Maria. Quella infatti si serve del corpo come di uno strumento, mentre per Maria il corpo è piuttosto un ostacolo. Perché *un corpo corrottile appesantisce l'anima e al dimora terrena opprime la mente agitata da molti pensieri*<sup>129</sup> Non opprime anche forse chi compie molte opere? Marta dunque accoglie il Signore nella sua casa, mentre vive sulla terra; Maria pensa piuttosto come sarà da Lui accolta nella dimora

---

<sup>123</sup> Cristo a Betania, Giovanni da Milano.

<sup>124</sup> Lc 10, 38.

<sup>125</sup> Lc 10, 42.

<sup>126</sup> Gn 9, 18,26.

<sup>127</sup> Gb 4, 19.

<sup>128</sup> 1 Cor 6, 20

<sup>129</sup> Sap 9, 15

eterna nel cielo<sup>130</sup> Si potrebbe dire che anche lei ha accolto il signore, ma in Spirito: // *Signore, infatti, è Spirito*<sup>131</sup>

## 2. *Maria si è scelta la parte migliore*

2. Questa – è chiaro che parla di Marta – aveva una sorella di nome Maria, che, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua Parola<sup>132</sup>. Vedi che entrambe hanno accolto il Verbo: questa nella carne, quella nella Parola. Marta era tutta presa dai molti servizi. Fattasi avanti disse: Maestro, non ti importa che mia sorella mi ha lasciata sola a servire?<sup>133</sup> Pensi che nella casa che accoglie Cristo si senta una parola di mormorazione? Felice la casa, e sempre beata la comunità dove Marta si lamenta di Maria. Sarebbe invece indegno e sconveniente che Maria si lamentasse di Marta. Dove mai potresti leggere che Maria ha protestato “perché mia sorella mi ha lasciata sola nella contemplazione”? Non sia mai, non avvenga mai, che colui che si dedica solo a Dio aspiri alla vita frenetica dei fratelli che hanno i diversi incarichi. Marta invece appare sempre inadeguata al suo compito, e non completamente all'altezza, e desidera vivamente che sia affidato anche ad altri i servizi che compie con le sue opere. Ma Gesù le rispose: *Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose*<sup>134</sup>. Guarda il privilegio di Maria, che in ogni contestazione ha il suo avvocato. Il fariseo si sdegna<sup>135</sup>, la sorella si lamenta<sup>136</sup>, anche i discepoli mormorano<sup>137</sup>, ogni volta Maria tace, e per lei parla Cristo: Maria – dice – si è scelta la parte migliore, che non le verrà tolta<sup>138</sup>. Questa è quell'unica cosa necessaria<sup>139</sup>, questa è quell'unica cosa che il Profeta cercava con tanta insistenza: *Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco*<sup>140</sup>.

3. Ma che cosa significa, fratelli, il dire che si è scelta la parte migliore, e che cosa significa ciò che siamo soliti pronunciare contro Marta quando volgiamo giudicare la non completezza del suo servizio? *E' meglio la cattiveria di un uomo che una donna benefica*<sup>141</sup> e cosa significa allora quell'altra parola: *e uno mi serve il Padre lo onorerà*<sup>142</sup> E l'altra: *il più grande tra voi sarà vostro servo?*<sup>143</sup> E poi che consolazione può essere per chi si affatica nel lavoro, esaltare la parte scelta dalla sorella quasi a suo danno? . Penso che il motivo sia uno di questi due: o Maria è lodata per la scelta che ha fatto così da indicare che nella misura del possibile tutti noi dobbiamo scegliere la stessa cosa, oppure perché si dica che non le è mancata né l'una né l'altra cosa, e che non si è precipitata sconsideratamente verso l'una o l'altra alternativa ma era pronta e disponibile ad entrambe, in obbedienza al maestro. *Chi infatti è fedele come Davide, che va e viene, ed è sempre pronto al comando del Re?* Infine dice: *Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio*

---

<sup>130</sup> 2 Cor 5,1

<sup>131</sup> 2 Cor 3, 17.

<sup>132</sup> Lc 10, 39

<sup>133</sup> Lc 10, 40.

<sup>134</sup> Lc 10, 41.

<sup>135</sup> Lc 7, 39.

<sup>136</sup> Lc 10, 40.

<sup>137</sup> Mt 26,8.

<sup>138</sup> Lc 10, 42.

<sup>139</sup> Lc 10, 42.

<sup>140</sup> Sl 26,4

<sup>141</sup> Sir 42, 14..

<sup>142</sup> Gv 12, 26.

<sup>143</sup> Mt 23, 11.

cuore<sup>144</sup>, non lo dice una sola volta, ma due, perché è pronto sia a dedicarsi completamente a te (vacare tibi) sia a servire il prossimo.

Questa è veramente la parte migliore che non verrà tolta, questa è la disposizione migliore che non cambierà ovunque tu la chiamerai: *chi avrà ben servito si acquisterà un grado onorifico*<sup>145</sup> Forse acquisterà un grado miglior chi sarà rimasto libero per dedicarsi a Dio, ma sarà ottimo chi è perfetto in ambedue le cose. Voglio aggiungere una cosa sola, se mai fosse lecito attribuire a Marta un simile pensiero. Non sembra infatti che Marta ritenga oziosa la sorella che chiede le venga data come aiuto? Ma è carnale<sup>146</sup>, e non percepisce affatto le cose dello Spirito di Dio<sup>147</sup> chi rimprovera l'anima libera e disponibile per Dio ella sua esclusiva ricerca di Lui. Ascolti dunque che questa è la parte migliore, che rimane in eterno<sup>148</sup>.

Non ti sembrerà rozza e diseducata quell'anima che, per niente esperta della divina contemplazione entrerà in quella regione dove questa sola è l'occupazione unica di tutti, l'unica passione, e l'unica vita?

*3. In questa nostra casa l'ordine della carità ha ripartito questi tre ministeri; il governo di Marta, la contemplazione di Maria e la penitenza di Lazzaro*

4. Ma consideriamo, fratelli, come in questa nostra casa l'ordine della carità abbia ripartito questi tre ministeri; il governo di Marta, la contemplazione di Maria e la penitenza di Lazzaro.

L'anima perfetta possiede queste tre cose contemporaneamente; tuttavia o sembra che o l'una o l'altra di queste appartengano più o meno a ciascuno, così che alcuni si dedicano alla santa contemplazione, altri si dispensano nel servizio fraterno, altri nell'amarrezza della loro anima ripensano gli anni passati<sup>149</sup>, come i feriti che dormono nei sepolcri<sup>150</sup> Così veramente, così è necessario: che Maria pensi con devozione e con l'altezza della contemplazione al suo Dio, Marta con benevolenza e misericordia si dedichi al prossimo e Lazzaro, nella sua miseria, si occupi umilmente di se stesso.

Ciascuno consideri il grado che gli è proprio. *Se in questa città si trovassero Noè, Daniele e Giobbe sarebbero liberati per la loro giustizia*<sup>151</sup> dice il Signore, ma non libereranno il figlio o la figlia. Noi non vogliamo adulare nessuno, e neppure nessuno di voi si illuda<sup>152</sup>. Quelli a cui non è stato affidato alcun incarico<sup>153</sup> a cui non è stato consegnato nulla da amministrare, questi devono rimanere tranquillamente seduti, o ai piedi di Gesù con Maria, o con Lazzaro nel sepolcro. Come potrebbe non affannarsi Marta, cui è affidata la sollecitudine per molti<sup>154</sup>? Ma a te, cui non spetta il preoccuparsi necessariamente di questo, delle due una cosa è necessaria: o non affannarsi affatto, ma piuttosto rallegrarsi

---

<sup>144</sup> Sl 56,8

<sup>145</sup> 1 Tim 3, 13.

<sup>146</sup> 1 Cor 3,1

<sup>147</sup> 1 Cor 2,14.

<sup>148</sup> Eb 7,24.

<sup>149</sup> Is 38, 15

<sup>150</sup> Sl 87, 6.

<sup>151</sup> Ez 14,14.

<sup>152</sup> 1 Cor 3, 18.

<sup>153</sup> 1 Cor 9, 17.

<sup>154</sup> Lc 10, 41.

nel Signore<sup>155</sup>, o, se questo non sei ancora in grado di farlo preoccupati, non di molte cose, ma, come dice il Profeta, di te stesso<sup>156</sup>.

#### 4. La Sposa di Cristo possiede tutti e tre i ministeri

5. Lo ripeto di nuovo, così che nessuno abbia la scusa dell'ignoranza. Convieni, fratello, che tu, cui non spetta affatto il fabbricare l'arca<sup>157</sup>, né il guidarla tra i flutti del mare, o l'essere, come lo era Daniele, uomo di desideri<sup>158</sup>, o con il santo Giobbe, uomo dei dolori che ben conosce il patire<sup>159</sup>. Temo altrimenti che ti vomiti dalla sua bocca<sup>160</sup> perché sei tiepido e provochi nausea a Colui che desidera invece trovarti o caldo nella meditazione contemplativa del suo mistero, e ardente del fuoco della carità, o freddo per la conoscenza di te stesso, intento ad estinguere le saette infuocate del diavolo con l'acqua della compunzione<sup>161</sup>. Ma è necessario che venga ammonita anche Marta perché ricordi che ciò che si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele<sup>162</sup>. E sarà fedele, se la sua intenzione sarà pura. Se non cerca i suoi interessi, ma quelli di Cristo Gesù<sup>163</sup> e se la sua azione sarà ordinata, cioè se non fa la sua volontà, ma quella del Signore<sup>164</sup>. Ve ne sono infatti alcuni il cui occhio non è semplice<sup>165</sup>(=la cui intenzione non è retta) e ricevono già la loro ricompensa<sup>166</sup>.

Ve ne sono di quelli che si lasciano trascinare dai movimenti istintivi della propria anima, così che tutto ciò che offrono è contaminato<sup>167</sup> perché nella loro offerta è mescolata la loro volontà propria<sup>168</sup>.

Vieni ora con me al canto nuziale e consideriamo come lo sposo quando chiama la sposa non ha ommesso nessuna di questa tre cose, non e ha aggiunto altre. Dice infatti: *Alzati, affettati, amica mia, mia bella, mia colomba e vieni*<sup>169</sup>. Non è forse amica lei che, dedita a guadagnare per gli interessi del Signore con fedeltà offre per lui la sua stessa vita? Ogni volta infatti che interrompe le sue occupazioni spirituali per uno di questi piccoli che sono i suoi<sup>170</sup> dà spiritualmente la sua vita per Lui<sup>171</sup>.

O non è forse bella lei che, contemplando a volto scoperto la gloria del Signore viene trasformata nella medesima immagine, di gloria in gloria, come sotto l'azione dello Spirito del Signore<sup>172</sup>?

Non è forse colomba lei, che piange e geme nella cavità della roccia, negli anfratti dei dirupi<sup>173</sup> come una sepolta sotto una pietra<sup>174</sup>?

---

<sup>155</sup> Sl 36,4.

<sup>156</sup> Sl 41,7.

<sup>157</sup> Gn 6,8.

<sup>158</sup> Dan 9, 23.

<sup>159</sup> Is 53,3.

<sup>160</sup> Apc 3,15,16.

<sup>161</sup> Ef 6, 16.

<sup>162</sup> 1 Cor 4,2.

<sup>163</sup> Fil 2,21.

<sup>164</sup> Lc 22,42.

<sup>165</sup> Mt 6,22.

<sup>166</sup> Mt 6,2.

<sup>167</sup> Aggeo 2, 15.

<sup>168</sup> Is 58,3.

<sup>169</sup> Cant 2,10.

<sup>170</sup> Mt 25, 40.

<sup>171</sup> Gv 13, 37.

<sup>172</sup> 2 Cor 3,18.

5. *Marta accoglie, perché è incaricata del governo, ed è mediatrice presso gli altri.*

6. *Una donna di nome Marta l'ha accolta nella sua casa*<sup>175</sup>. E' chiaro che questo è il posto dei fratelli incaricati dei vari uffici, che l'intuizione perspicace della carità fraterna ha riservato per i diversi servizi. Oh! Possa anche io essere trovato fedele tra questi dispensatori!<sup>176</sup> A chi infatti si addice la parola del Signore che dice: *Marta, Marta ti preoccupi*<sup>177</sup> se non ai superiori, se però governano con una giusta sollecitudine? O chi si preoccupa di molte cose se non colui sul quale ricade la preoccupazione di tutto, sia di Maria che contempla, e di Lazzaro che fa penitenza, sia di coloro con i quali condivide i suoi beni<sup>178</sup>. Guarda Marta sollecita, guarda Marta preoccupata per molte cose. Sto pensando all'Apostolo, che mente richiama ai superiori la loro cura porta egli stesso la sollecitudine di tutte le chiese. *Chi è debole, che anche io non lo sia, chi riceve scandalo che io non ne frema*<sup>179</sup>? Sia dunque Marta ad accogliere il Signore nella sua casa, perché lei è stata affidata alla gestione della casa. E' mediatrice, e può ottenere la salvezza per sé e per coloro che le sono soggetti, può ricevere la grazia, come sta scritto: *Le montagne portino pace al popolo, e le colline giustizia*<sup>180</sup>. E tutti gli altri suoi collaboratori ricevano la stessa grazia, ciascuno secondo la qualità del suo ministero: accolgano Cristo, servano Cristo, lo servano nelle sue membra, chi lo serve nei fratelli infermi, chi nei poveri, chi negli ospiti e nei pellegrini<sup>181</sup>.

#### 6. *Maria è libera per la contemplazione*

7. Mentre tutti questi sono così intenti ad un ministero così impegnativo<sup>182</sup> Maria abbia cura<sup>183</sup> di dedicarsi liberamente alla contemplazione, veda così *come è buono il Signore*<sup>184</sup> *Faccia in modo, lo ripeto, di sedersi ai piedi di Gesù*<sup>185</sup> con lo spirito pieno di devozione, con l'animo tranquillo, tenendolo sempre davanti al suo sguardo<sup>186</sup>, ed accogliendo le parole della sua bocca. La sua presenza infatti è piacevole<sup>187</sup> e la sua parola dolce<sup>188</sup>. Sulle sue labbra infatti è diffusa la grazia, ed è più bello di tutti i figli dell'uomo<sup>189</sup>, anzi è più bello anche di tutta la gloria degli angeli.

---

<sup>173</sup> Cant 2,14.

<sup>174</sup> Gv 11,38.

<sup>175</sup> Lc 10,38.

<sup>176</sup> 1 Cor 4,2.

<sup>177</sup> Lc 10,4.

<sup>178</sup> 2 Cor 11,28.

<sup>179</sup> 2 Cor 11,28.

<sup>180</sup> Sl 71,3.

<sup>181</sup> Mt 25,31-46; RB 36,1 e 4; 53,18.

<sup>182</sup> Lc 10, 40.

<sup>183</sup> Sl 49,11.

<sup>184</sup> Sl 33,9.

<sup>185</sup> Lc 10, 39.

<sup>186</sup> Sl 15,8.

<sup>187</sup> Gn 3,6.

<sup>188</sup> Cant 4,3.

<sup>189</sup> Sl 44,3.

Rallegrati, e rendi grazie, Maria, tu che hai scelto la parte migliore<sup>190</sup> Beati infatti gli occhi che vedono ciò che tu vedi, e le orecchie che meritano di ascoltare ciò che tu ascolti<sup>191</sup> Beata davvero tu, che percepisci nel silenzio il lieve sussurro della Parola di Dio<sup>192</sup>. Davvero è bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore<sup>193</sup>. Sii semplice, non soltanto senza inganno o simulazione, ma semplice perché non sei dispersa in molteplici occupazioni, così che sia con te la Sua Parola<sup>194</sup>, la Parola di Colui la cui voce è dolce, il cui viso è leggiadro<sup>195</sup>. Sta attenta a una cosa sola, di non cominciare a dare troppa importanza al tuo giudizio<sup>196</sup> a non voler sapere più di quanto sia necessario<sup>197</sup>, perché non avvenga che, mentre segui la luce tu inciampi nelle tenebre<sup>198</sup>, ingannata dal demonio meridiano<sup>199</sup>, di cui non è tempo, adesso, di discorrere.

## 7. E Lazzaro?

Ma cos'è successo a Lazzaro? Dove lo avete depresso<sup>200</sup>?

Mi rivolgo alle sorelle che hanno sepolto il fratello con la predicazione e con il ministero, con l'esempio e con la preghiera. Dove dunque, lo avete posto? È nascosto nella fossa sotto terra, giace sotto una pietra<sup>201</sup>, non lo si trova facilmente. Perciò non sarà inopportuno riservare il quarto sermone a chi è morto da quattro giorni, perché sentendo dire, come ha fatto il salvatore, Eco, colui che tu ami è ammalato<sup>202</sup> anche noi, per oggi, ci fermiamo qui<sup>203</sup>.



---

<sup>190</sup> Lc 10, 42.

<sup>191</sup> Mt 13, 16-17.

<sup>192</sup> Gb 4,12.

<sup>193</sup> Lam 3, 26.

<sup>194</sup> Prov 8, 38.

<sup>195</sup> Cant 2,14.

<sup>196</sup> Rm 14,5.

<sup>197</sup> Rom 12,3.

<sup>198</sup> Is 59,10.

<sup>199</sup> Sl 90, 8

<sup>200</sup> Gv 11,34.

<sup>201</sup> Gv 11,38.

<sup>202</sup> Gv 11,31.

<sup>203</sup> Gv 11,6.

## Quarto Sermone<sup>204</sup>

### *I quattro giorni di Lazzaro e l'elogio della Vergine*

1. È tempo di parlare a tutti gli uomini quando la Madre del Verbo viene assunta in cielo, e la natura umana mortale non deve stancarsi di innalzare lodi, poiché la natura dell'uomo, e solo quella, viene esaltata nella Vergine al di sopra degli spiriti immortali.

Ma della gloria di Maria, se la devozione non accetta di tacere, la mente inaridita non è però capace di formulare qualche cosa di degno, né il linguaggio inesperto può esprimerlo. Per questo, gli stessi principi della corte celeste, sorpresi da questo nuovo avvenimento, esclamano ammirati:

*Chi è costei che sale dal deserto,  
ricolma di delizie?*<sup>205</sup>

Come se volessero dire più apertamente: «Quanto è grande costei, e da dove derivano a lei, che viene dal deserto, tanti torrenti di delizie? Infatti, simili delizie non si riscontrano neppure in noi che nella città del Signore siamo inondati da un fiume di gioia<sup>206</sup> e che, nella contemplazione del suo volto glorioso, beviamo abbondantemente la delizia della sua gloria<sup>207</sup>. Chi è costei che da sotto il sole, dove tutto è fatica, dolore e afflizione di spirito, sale quassù ricolma di spirituali delizie? »

E non dovrei chiamare delizie l'onore della verginità congiunto al dono della fecondità, l'ornamento dell'umiltà, il favo stillante di carità, le viscere di misericordia, la pienezza di grazia e il privilegio di una gloria singolare?

Dunque, salendo dal deserto, la Regina del mondo, anche per gli angeli santi, come canta la Chiesa, apparve bella e soave tra le delizie<sup>208</sup>. Tuttavia, cessino di meravigliarsi per le delizie di questo deserto, poiché il Signore ha elargito la sua bontà e la nostra terra ha prodotto il suo frutto<sup>209</sup>. Perché si stupiscono che dalla nostra terra deserta Maria salga al cielo ricolma di delizie? Si meravigliino piuttosto di Cristo che dalla pienezza del regno celeste di scese povero. Mi sembra infatti un miracolo ben più grande di quello del Figlio di Dio che si fa di poco inferiore agli angeli<sup>210</sup>, di quello della Madre di Dio che viene esaltata al di sopra degli angeli. Poiché il suo svuotarsi divenne la nostra pienezza, le sue umiliazioni sono diventate la gioia del mondo. Infine egli, da ricco che era, si fece povero per noi affinché noi ci arricchissimo della sua povertà<sup>211</sup>. E anche l'ignominia della croce si tramutò in gloria per i credenti

2. Colui che è la nostra vita sta ancora affrettandosi verso il sepolcro per tirarne fuori chi vi sta da quattro giorni e di cui, se ben rammentate nella vostra bontà, oggi si deve trattare nel sermone: cerca Lazzaro per essere cercato e trovato da Lazzaro.

In questo, infatti, sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che per

---

204 SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni per le feste della Madonna*, Ed. Paoline, Milano, 1990, pp.225-234.

205 Ct 8, 5

206 Cfr. Sl 45,5

207 Cfr. Sl 35,9

208 Cfr. Ct 7,6

209 Cfr. Sl 84,13

210 Cfr. Eb 2,9

211 Cfr. 2Cor 8,9

primo ci ha amati<sup>212</sup>. Orsù, dunque, Signore, cerca chi ami, perché anch'egli ti ami e ti cerchi. Chiedi dove l'hanno posto: giace chiuso, legato, schiacciato. Giace nel carcere della coscienza, è stretto dalle catene della disciplina, è come schiacciato da una pietra messagli sopra, è oppresso dal peso della penitenza, soprattutto perché ora gli manca l'amore che è forte come la morte<sup>213</sup>, e la carità che tutto sa sopportare<sup>214</sup>; e nel pieno di questa situazione egli già manda cattivo odore, Signore, poiché è di quattro giorni.<sup>215</sup>

Credo che molti di voi col pensiero siano già volati innanzi per capire a quale Lazzaro io intenda riferirmi: senza dubbio a quello che, morto da non molto tempo a causa del peccato sfonda la parete per scoprire le molte e malvage abominazioni<sup>216</sup> del suo cuore fallace e imperscrutabile<sup>217</sup>, e, come dice un altro profeta, entra fra le rocce, per nascondersi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore.<sup>218</sup>

3. Ma che significato hanno quelle parole: Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni<sup>219</sup>? Forse non tutti capiscono subito il senso di questo fetore e di questi quattro giorni. Io penso che il primo giorno sia quello del timore, quando appunto, al penetrare della sua luce nei nostri cuori, moriamo al peccato<sup>220</sup> e, in un certo senso, siamo sepolti nella nostra coscienza. Il secondo giorno, se non sbaglio, trascorre nella fatica della lotta: solitamente, infatti, all'inizio della conversione insorge più aspra la tentazione della cattiva abitudine e a stento si riesce a spegnere i dardi infuocati del maligno<sup>221</sup>. Il terzo giorno, poi, sembra sia il giorno del dolore: mentre esamina, nell'amarrezza dell'anima sua<sup>222</sup>, gli anni trascorsi e non si preoccupa tanto di evitare il male futuro, quanto piuttosto di piangere le colpe passate. Vi meravigliate che abbia chiamato giorni questi momenti? Ma sono proprio quelli della sepoltura: giorni di nubi e di caligine, di lutto e di amarrezza<sup>223</sup>. Segue il giorno della vergogna, non dissimile dagli altri tre, quando la povera anima si trova come avvolta da un'orribile confusione, mentre riflette insistentemente su quante e quali colpe ha commesso, e ha costantemente davanti a sé i tetri fantasmi dei suoi peccati. In queste condizioni l'anima non si nasconde nulla, ma tutto giudica, e lo fa con severità, fino all'esagerazione: giudice implacabile verso se stessa, non si risparmia nulla.

E certamente utile questo esacerbarsi, ed è degna di compassione questa crudeltà, perché facilmente attira la grazia divina, visto che è per questo che l'anima è zelante anche contro se stessa. E nondimeno Lazzaro, vieni fuori!<sup>224</sup>, perché non puoi rimanere più a lungo in tanto fetore. La carne che manda cattivo odore è prossima alla putrefazione; e chi si confonde troppo e si consuma è vicino alla disperazione. Perciò Lazzaro, vieni fuori. L'abisso chiama l'abisso<sup>225</sup>: l'abisso della luce e della misericordia chiama l'abisso della miseria e delle tenebre. La bontà di Dio è superiore alla tua iniquità e

---

<sup>212</sup> IGv 4,10

<sup>213</sup> Cfr. Ct 8,6.

<sup>214</sup> Cfr. ICor 13,7

<sup>215</sup> Gv 11,39.

<sup>216</sup> Cfr. Ez 8,8-9

<sup>217</sup> Cfr. Ger 17,9

<sup>218</sup> Cfr. Is 2,10

<sup>219</sup> Gv 11,39

<sup>220</sup> Rm 6,2

<sup>221</sup> Cfr. Ef 3,16

<sup>222</sup> Is 38, 15

<sup>223</sup> Cfr. Sof 1,15

<sup>224</sup> Gv 11,43.

<sup>225</sup> SI 41,8

dove abbonda il peccato egli fa sovrabbondare la grazia<sup>226</sup>. Lazzaro, egli esclama, vieni fuori! Come se volesse dire più chiaramente: «Fino a quando rimarrai inceppato dalla caligine della tua coscienza? Per quanto tempo starai lì nel tuo giaciglio a rimorderti? Vieni fuori, avanti, respira alla luce delle mie misericordie». È proprio questo che tu hai letto nel profeta: Per la mia gloria frenerò la tua bocca, affinché tu non perisca<sup>227</sup>. Ancor più chiaramente un altro profeta scrisse di sé: In me si abbatte l'anima mia, perciò di te mi ricordo<sup>228</sup>.

4. Ma quale senso hanno quelle parole: Togliete la pietra!<sup>229</sup>, e poco dopo: Scioglietelo!<sup>230</sup>? Forse che dopo la visita della grazia consolatrice cesserà di fare penitenza perché il regno dei cieli è vicino<sup>231</sup>, oppure trascurerà la disciplina per vedere se il Signore si sdegni ed egli si allontani dalla retta via?<sup>232</sup> Non sia mai. Si tolga la pietra, ma resti la penitenza: non una penitenza che opprime con il suo peso, ma che irrobustisce e rinsalda uno spirito vivace e forte; quella penitenza il cui cibo, che prima non conosceva, è fare la volontà di Dio<sup>233</sup>. In questo modo la disciplina non coarta l'uomo libero, secondo la parola: La legge non è fatta per il giusto<sup>1</sup>, ma guida e dirige sulla via della pace<sup>234</sup> colui che la sceglie.

Su questa risurrezione di Lazzaro più espressamente cantò il profeta: Non abbandonerai l'anima mia negli inferi, perché, come ricordo di aver detto nel secondo giorno di questa festività, la coscienza colpevole è come l'inferno e il carcere per l'anima. Continua il profeta: né lascerai che il tuo santo — non suo, di se stesso, ma tuo è colui che tu stesso santifichi — veda la corruzione.<sup>235</sup> Infatti era certamente prossimo alla corruzione colui che era morto da quattro giorni, e già aveva cominciato a mandare cattivo odore. Era ormai lì per dissolversi del tutto e per precipitare nell'abisso del male, e l'empio l'avrebbe schernito, ma riscosso dalla potenza della voce [del Signore] e da quella vivificato rende grazie dicendo:

*Mi insegnerai le vie della vita:  
mi colmerai di gioia alla tua presenza.*<sup>236</sup>

Hai chiamato alla tua contemplazione e hai fatto risalire dagli inferi l'anima mia mentre languiva in me il mio spirito<sup>237</sup> al vedere la propria coscienza così abominevole. Dice: A gran voce gridò; *Lazzaro, vieni fuori!*<sup>238</sup> A gran voce, non tanto per il suono, ma per la pietà e la grande potenza.

5. Ma dove mai siamo andati a finire? Non stavamo seguendo la Vergine che sale al cielo? E invece siamo scesi con Lazzaro nell'abisso. Dallo splendore della potenza il nostro discorso è scivolato nel cattivo odore di colui che è morto da quattro giorni. E perché questo, se non perché eravamo portati dal nostro stesso peso e ci trascinava la materia, tanto più abbondante quanto più familiare? Con fesso la mia incapacità e non nascondo la mia debolezza d'animo. \ Certamente nulla mi procura maggior gioia, ma

---

<sup>226</sup> Cfr. Rm 5,20

<sup>227</sup> Is 48,9

<sup>228</sup> Sl 41,7 Cfr. Gv 4,34

<sup>229</sup> Gv 11,39

<sup>230</sup> Gv 11,44

<sup>231</sup> Mt 3,2

<sup>232</sup> Cfr. Sai 2,12

<sup>233</sup> Cfr. Gv 4, 34

<sup>234</sup> Cfr. Lc 1,79

<sup>235</sup> Sl 15, 10

<sup>236</sup> Sl 15,11

<sup>237</sup> I Sai 29,4.

<sup>238</sup> Gv 11,43.

anche al tempo stesso maggior spavento, del parlare della Vergine Madre. Infatti, pur lasciando di trattare dell'ineffabile privilegio dei suoi meriti e della sua prerogativa assolutamente singolare, è tale l'affettuosa devozione con cui tutti la circondano, la onorano, l'accolgono — come è giusto — per cui, sebbene desiderino ardentemente parlare di lei, tuttavia qualunque cosa si dica di questo argomento inenarrabile, proprio perché di esso si è potuto dire qualcosa, riesce meno gradito, meno piacevole, meno accettabile. E perché meravigliarsi che piaccia poco quello che l'intelligenza umana può capire di una gloria incomprensibile? Infatti, se io loderò la sua verginità, molte altre vergini, con lei, si affacciano alla mia mente; se annuncerò la sua umiltà, si troveranno, magari pochi, coloro che, a imitazione del suo Figlio, si sono fatti miti e umili di cuore.<sup>239</sup> Se vorrò esaltare le innumerevoli manifestazioni della sua misericordia, troverò che ci sono altri uomini, e anche altre donne, pure misericordiosi.

In una sola cosa ella non ebbe mai, né prima né dopo, altra creatura simile a lei: l'aver avuto la gioia della maternità insieme con l'onore della verginità. Maria si è scelta la parte migliore". Migliore, senza dubbio: poiché buona è la fecondità coniugale, e migliore però la castità verginale; assolutamente superiore, tuttavia, la fecondità verginale, cioè la verginità feconda. Questo è il privilegio di Maria, che non sarà dato a nessuno, perché non le sarà tolto<sup>240</sup>. Privilegio singolare, ma anche sempre inenarrabile: affinché nessuno lo possa avere, così come nessuno possa nemmeno parlarne.

E se aggiungo di chi ella è madre? Quale lingua, fosse pure angelica, potrebbe cantare degnamente le lodi della Vergine Madre, madre non di uno qualunque, ma di Dio? Duplice novità, duplice prerogativa, duplice miracolo, ma in perfettamente degna consonanza: nessun altro figlio sarebbe stato conveniente per una vergine, nessun' altra nascita per Dio.

6. Tuttavia, se stai bene attento scoprirai che non solo questo, ma anche tutte le altre virtù, che sembravano comuni, in Maria sono singolari. Quale purezza, anche angelica, può essere paragonata a quella verginità che fu degna di diventare il tabernacolo dello Spirito Santo e la dimora del Figlio di Dio? Se valutiamo la preziosità di una cosa dalla sua rarità, colei che per prima sulla terra si propose di condurre vita angelica è indubbiamente al di sopra di tutte le creature. Dice; Come avverrà questo, se io non conosco uomo?<sup>241</sup> Fermo proposito di verginità, che non vacillò minimamente neppure di fronte all'angelo che le pro mette un figlio. Come avverrà questo? Non nel modo in cui solitamente avviene per le altre [donne]: io non conosco assolutamente uomo, né per il desiderio di un figlio, né per la speranza di una discendenza.

7. E veramente quanta e quanto preziosa la sua umiltà, unita a tanta purezza, a tanta innocenza, a una coscienza così immune da peccato, anzi a tanta pienezza di grazia<sup>242</sup>. Ma da dove ti viene, o Vergine beata, l'umiltà, e tale umiltà? Al punto da renderti degna che il Signore vi posasse lo sguardo<sup>243</sup>, che il re desiderasse ardentemente il suo splendore<sup>244</sup>, che fosse attratto da quel profumo soavissimo da lasciare l'eterno banchetto del seno del Padre? Vedi chiaramente come si accordano insieme il cantico e il carne nuziale della nostra Vergine il cui seno fu talamo

---

<sup>239</sup> Cfr. Mt 11,29

<sup>240</sup> Lc 10,42

<sup>241</sup> Lc 1,34.

<sup>242</sup> Cfr, Lc 1,28

<sup>243</sup> Lc 1,48

<sup>244</sup> Cfr. Sl 44,12

dello Sposo divino. Ascolta Maria nel Vangelo: *Egli ha rivolto lo sguardo all'umiltà della sua serva*<sup>245</sup>. E ascolta ancora nel carne nuziale:

*Mentre il re è adagiato a mensa,  
il mio nardo ha mandato il suo profumo*<sup>246</sup>:

Il nardo è una pianta umile che purifica il cuore: affinché sia chiaro che viene designata con il nome di nardo l'umiltà, il cui profumo e la cui bellezza hanno trovato grazia presso Dio.<sup>247</sup>

8. Se vi è qualcuno che, nelle sue necessità, ti ha invocato e ricordi di non essere stato esaudito, questi, o Vergine beata, non parli della tua misericordia. Noi, tuoi poveri servi, godiamo insieme con te, per te, delle altre tue virtù, ma della tua misericordia godiamo per noi stessi. Noi lodiamo la verginità, ammiriamo l'umiltà, ma più dolce per noi, miseri, è la tua misericordia, quella misericordia che abbracciamo con più commozione, che ricordiamo con più frequenza, che invociamo con più insistenza. È questa, infatti, che ha ottenuto la redenzione del mondo intero, che ha impetrato la salvezza di tutti gli uomini.

Sappiamo, infatti, che si mostrò premurosa per tutto il genere umano colei alla quale fu detto: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Quella grazia che tu cercavi. Chi dunque, o benedetta, potrà mai esplorare la lunghezza e la larghezza, l'altezza e la profondità<sup>248</sup> della tua misericordia? Infatti, la lunghezza della sua misericordia viene in soccorso, sino all'ultimo giorno, a chi la invoca. La sua larghezza riempie la terra, affinché tutta la terra sia ripiena anche della sua misericordia. Così la sua altezza ha rinnovato lo splendore della città celeste, e la sua profondità ha ottenuto la redenzione a coloro che giacevano nelle tenebre e nell'ombra di morte.<sup>249</sup>

Per te, infatti, si è riempito il cielo, si è svuotato l'inferno, furono restaurate le rovine della celeste Gerusalemme e la vita perduta ritornò ai miseri in attesa.

Così la potentissima e piissima carità si espande nell'affetto della compassione ed è oltremodo efficace nel soccorso, in ambedue i casi egualmente copiosa.

9. A questa fonte, dunque, si accosti la nostra anima assetata; a questo tesoro di misericordia ricorra con ogni sollecitudine la nostra miseria.

Ecco, o Vergine benedetta, ti abbiamo accompagnata nella tua ascesa al Figlio con quella preghiera di cui siamo stati capaci, e ti abbiamo seguita, sia pure da lontano.<sup>250</sup> D'ora innanzi la tua pietà riveli al mondo quella grazia che tu hai trovato presso Dio, ottenendo, con le tue sante preghiere, perdono ai colpevoli, guarigione ai malati, forza ai deboli, conforto agli afflitti, aiuto e liberazione a chi sta nel pericolo.

Anche in questo giorno di festa e di letizia, ai tuoi poveri servi che invocano, con la lode, il dolcissimo nome di Maria, elargisca per tua intercessione, o Regina clemente, i doni della sua grazia Gesù Cristo, Figlio tuo e nostro Signore, che è sopra ogni cosa Dio benedetto nei secoli.<sup>251</sup>

---

<sup>245</sup> Lc 1,48

<sup>246</sup> Ct 1,11

<sup>247</sup> Cfr. Lc 1,30

<sup>248</sup> Cfr. Ef 3, 18

<sup>249</sup> Cfr. Lc 1,79

<sup>250</sup> Cfr. Mt 26,58

<sup>251</sup> Rm 9,5.

## Quinto sermone

### 1. Cristo entra nella cittadella fortificata del cuore umano.

«La peregrinazione della fede indica la storia interiore, come a dire la storia delle anime » ( Giovanni Paolo II, *Red Mater* 6)

1. *Gesù entrò in un villaggio*<sup>252</sup> Ciò che il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo si degnò di compiere allora visibilmente una volta per tutte, e in un unico luogo, questa stessa cosa la compie anche adesso, invisibilmente, ma quotidianamente, nel cuore degli eletti. Ecco infatti che mentre veniva letto il Vangelo abbiamo ascoltato che *Gesù entrò in un certo villaggio ed una donna, di nome Marta lo accolse nella sua casa*<sup>253</sup>.

Cos'è dunque questo villaggio, se non il cuore umano che, prima che il Signore venga a lui è circondato dal fossato della cupidigia e chiuso dal muro dell'ostinazione? E all'interno del suo spazio interiore vi è eretta la torre di Babilonia?<sup>254</sup> In ogni cittadella fortificata sono particolarmente necessarie tre cose,: le riserve di cibo con cui sostenersi, le difese con cui proteggersi, le armi, con cui resistere al nemico. Così dunque, anche gli abitanti di questa cittadella hanno un cibo da cui ricevono nutrimento, il piacere del corpo e la vanità del mondo. Hanno anche le difese con cui si proteggono: la durezza del proprio cuore. Difesa che, a mala pena può essere penetrata e non addirittura mai, dalle frecce potenti della Parola di Dio. E sono cinti di armi, cioè le argomentazioni della sapienza carnale<sup>255</sup>, con le quali combattono contro i nemici. Per questo sta scritto: *I figli di questo mondo, nella loro generazione, sono più potenti dei figli della luce*<sup>256</sup>.

### 2. Cristo entrando costruisce una nuova realtà.

2. Ma con la visita e l'ingresso di Cristo, questa cittadella viene rovesciata, e al suo posto viene edificato qualcosa di bello e di spirituale, e si realizza il detto: *se vi è una nuova creazione in Cristo, le cose vecchie sono passate*<sup>257</sup>. Ed ecco: tutto è nuovo.

Estirpata la cupidigia si dilata il gran seno del desiderio, così che al suo arrivo lo spirito umano aneli molto di più alle realtà celesti di quanto fosse dedito prima alle terrene. E' collocato ormai il muro della continenza, e il contrafforte<sup>258</sup> della pazienza. Quest'opera si erige sul fondamento della fede e per mezzo ella dilezione del prossimo cresce fino alla carità di Dio che è al piano superiore e nei baluardi del muro stesso. La virtù della continenza infatti, è davvero perfetta quando, vivendo in comune nell'unità della fede<sup>259</sup> con il prossimo, ci tratteniamo dal peccare, non per timore del castigo, o per la brama della lode umana, ma solo per ottenere l'amore di Dio.

Per questo la carità con la quale Dio ci ama è più alta del muro, per significare che l'amore di Dio aiuta chi combatte la sua lotta contro le passioni. Significa anche che la virtù

---

<sup>1</sup> Lc 10, 38.

<sup>253</sup> Lc 10, 38

<sup>254</sup> Gen 11, 1-9.

<sup>255</sup> 2 Cor 1, 12.

<sup>256</sup> Lc 16, 8.

<sup>257</sup> 2 Cor 5, 17.

<sup>258</sup> Is 26, 1.

<sup>259</sup> Ef 4,13.

della continenza non è in grado di resistere alle frequenti e forti frecce del tentatore, a meno di non esser protetta dalla sua grazia. Per questo vi viene collocato anche il contrafforte della pazienza, perché non si apra al diavolo un facile accesso per combattere contro la continenza. Coloro dunque che vivono da continenti con la protezione della pazienza, testimoniano bene insieme all'apostolo, e dicono: *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*<sup>260</sup> Vedi dunque quanto sia solido il muro della continenza, che *né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore*<sup>261</sup>.

### 3. La triplice grazia della chiamata, della giustificazione e della gloria.

3. Ma bussiamo ormai alle sue porte, cioè alle porte della giustizia; perché ci venga aperto, ed entrati attraverso di esse<sup>262</sup> vediamo all'interno *le grandi opere del Signore, degne di attenzione in ogni loro manifestazione*<sup>263</sup>. Là infatti, per opera di Lui, viene costruita come sul monte Sion, quella torre di cui si parla nei Vangeli<sup>264</sup> per mezzo della quale con il cuore umiliato, i santi dalla valle del pianto ascendono ai cieli. Salgono, ripeto, non per loro potere, ma per l'aiuto e la grazia di Dio, come dice lo Spirito Santo per bocca del Profeta Davide: *Beato l'uomo che ha in te il suo sostegno, dispone nel suo cuore il santo viaggio*. Chiedi dove? Nella valle del pianto, cioè nell'umiltà della vita presente. E rinnova la stessa grazia dicendo: *Chi ha fatto la legge darà anche la benedizione. Che cosa riesca a toccare questa salita o a quale frutto conduca la grazia coloro che compiono questa salita aggiunge subito: Andranno di virtù in virtù, vedranno il Dio degli Dei in Sion*<sup>265</sup>. Questa è la ricompensa, e questa è la fine e il frutto della nostra fatica, cioè la visione di Dio. Chi non preferirebbe senza paragone questo unico frutto a tutte le cose visibili ed invisibili? Chi potrebbe avere un animo così gelido da non accendersi a questo desiderio? Questa è quella grazia che ci raccomanda l'evangelista San Giovanni dicendo: *E dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia*<sup>266</sup>.

4. Queste parole ci indicano che da Dio noi riceviamo una triplice grazia: una che ci converte, una che ci aiuta nella tentazione, e una terza che ci ricompensa dopo a la prova.

La prima che ci fa iniziare: è la grazia della chiamata

La seconda, che ci fa progredire, è la grazia che ci giustifica; la terza porta a perfezione, è la grazia che ci glorifica. La prima è il beneplacito, al seconda il merito, la terza il premio. Della prima è detto: *dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto* e dalle due rimanenti *e grazia su grazia* cioè i doni della gloria eterna in cambio del merito per il cambiamento nel tempo della vita.

---

<sup>260</sup> Rm 8, 35.

<sup>261</sup> Rm 8,38-39

<sup>262</sup> Sl 117, 19.

<sup>263</sup> Sl 110, 2.

<sup>264</sup> Mt 21,33.

<sup>265</sup> Sl 83, 6—8.

<sup>266</sup> Gv 1, 16.

La prima grazia sia dunque rappresentata dal muro della continenza, alla quale siamo chiamati, sia la seconda indicata nella ascesa della torre sulla quale saliamo, e al terza sia indicata nella vetta a cui giungiamo.

Questo luogo, poi, questa vetta dove giungono coloro che camminano bene, diventa ormai luogo e sede per il Signore, del quale è scritto: *Là saliranno le tribù, le tribù del Signore, secondo la consuetudine di Israele, per lodare il nome del Signore, là sono posti i loro seggi*<sup>267</sup>.

Mentre ancora stavano nel muro della continenza e sul campo di battaglia potevano essere attaccati, e allora Dio era conosciuto in Giuda come il loro primo aiuto<sup>268</sup> ma quando sono ormai stabili in questo luogo dove contemplan il Signore *In Israele grande è il suo nome, è nella pace la sua dimora, e in Sion la sua abitazione. Là spezzo le potenze dell'arco, lo scudo, la spada, la guerra*<sup>269</sup>. *Perché là la carne non ha nessun modo di resistenza, ma è completamente sottomessa allo Spirito. Questo luogo lo desiderava ardentemente il Profeta quando diceva non concederò sonno ai miei occhi, né riposo alle mie palpebre, finché non trovi una sede per il Signore*<sup>270</sup> *Là desiderava volare Colui che gridava: chi mi darà ali di colomba, per volare e trovare riposo?*<sup>271</sup>

#### 4. Il cibo, la difesa, le armi di attacco della cittadella.

5. Se a questo punto ci chiediamo quale cibo serva di sostentamento per gli abitanti di questa cittadella, quali difese siano le loro protezioni, di quali armi si servano per combattere contro i nemici, possiamo rispondere con una certa ragionevolezza che, come gli uomini carnali si nutrivano con le opere della carne<sup>272</sup>, per questi il frutto dello Spirito è un cibo molto migliore<sup>273</sup>, loro cibo è infatti compiere la volontà del Padre Onnipotente<sup>274</sup>. Loro cibo è la parola di Dio, della quale si nutrono tutti i santi, sia gli uomini che gli angeli. Per questo sta scritto: *non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*<sup>275</sup>. Loro difesa è. Come è stato detto, il muro della continenza, e il contrafforte della pazienza. Contro i nemici hanno le armi descritte dall'apostolo: *la corazza della giustizia, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito che è la Parola di Dio*<sup>276</sup>.

Nessuno si stupisca perché dico che la medesima Parola è sia cibo che spada, come se fosse una cosa impossibile, o assurda, nella realtà materiale una cosa è il cibo, e un'altra la spada, e si cerca questo qui, e l'altra altrove. Ma nella realtà spirituale una

---

<sup>267</sup> SI 121, 4-5

<sup>268</sup> SI 75, 2.

<sup>269</sup> SI 73, 2-4.

<sup>270</sup> SI 131, 4-5.

<sup>271</sup> SI 54, 7.

<sup>272</sup> Gal 5, 1-9.

<sup>273</sup> Gal 5, 22.

<sup>274</sup> SI 75, 2..

<sup>275</sup> Mt 4,4.

<sup>276</sup> e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. <sup>16</sup>Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; <sup>17</sup>prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.

Ef 6,15-17

cosa non è diversa dall'altra, né si cerca una cosa in un luogo e l'altra altrove, ma tutte le cose sono per noi in Dio, e "Dio è tutto in tutti"<sup>277</sup>. Nelle realtà di natura infatti che cosa c'è di più diverso che un pane e una pietra? E tuttavia, se ti riferisci all'intelligenza mistica, ambedue significano la stessa cosa. Lo stesso Cristo infatti è chiamato sia pane, sia pietra; pane vivo, cioè<sup>278</sup> e pietra che i costruttori hanno scartato<sup>279</sup>. E' ambedue le cose nel senso simbolico del significato, anche se non è nessuna in senso proprio.

##### 5. *Gesù entrando potenzia l'azione (Marta) e rende sapiente l'intelligenza (Maria)*

6. Ma ritorniamo ormai al nostro tema. Quando Gesù entra in questa cittadella<sup>280</sup>, due sorelle, Marta e Maria, cioè l'azione e l'intelligenza contemplativa, lo accolgono. Devo dire: "lo accolgono"? O piuttosto: "sono accolte"? Sia che si dica una cosa o l'altra entrambe sono a beneficio loro, non di Gesù. E Gesù, venendo, conferisce loro due cose, appropriate a ciascuna: La potenza e la sapienza. La potenza all'azione, la sapienza all'intelligenza. Per questo l'Apostolo dice che Cristo è la potenza di Dio e la sapienza di Dio. Ma che cosa significa che al suo entrare Marta lo accoglie, si affanna, lo serve, e Maria invece, sedendo ai piedi di Colui che è entrato tiene sospeso il suo cuore alle sue parole? Significa che prima è l'azione, e solo dopo la contemplazione. Chi infatti desidera giungere all'intelligenza delle cose è davvero necessario che prima si eserciti con diligenza alle buone opere, come sta scritto: *Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti; allora il Signore te la concederà*<sup>281</sup>. E altrove: *ai tuoi decreti ricevo intelligenza*<sup>282</sup>, e *purificandone i cuori con la fede*<sup>283</sup>. Con quale fede? *La fede che opera per mezzo della carità*<sup>284</sup>. Marta, nel suo agire, ha la forma di chi si dedica bene all'azione; Maria invece esprime la figura della contemplazione, quando siede, quando tace, quando interpellata non risponde, ma con tutta l'attenzione del suo spirito si dedica soltanto all'ascolto della Parola di Dio, e rifiutando ogni altra cosa, attinge dal midollo della sola grazia della conoscenza di Dio che ama; diventa come insensibile alle realtà esteriori, mentre all'interno è rapita con immensa felicità a contemplare la gioia del suo Signore. Senza dubbio è lei quella di cui nel Cantico si dice: *Io dormo, ma il mio cuore veglia*<sup>285</sup>.

6. *Marta accoglie il Signore con la continenza verso di sé e la benevolenza verso gli altri, Maria preferisce ascoltare, è quieta, il Signore.*

7. Marta accoglie il Signore in due modi, e gli prepara un duplice banchetto, perché in due modi lo aveva rifiutato. Due infatti sono le cose che nell'agire ci privano di Dio, e

---

<sup>277</sup> 1 Cor 15, 28.

<sup>278</sup> Gv 6,4.

<sup>279</sup> Sl 117, 22.

<sup>280</sup> Lc 10, 38-39.

<sup>281</sup> Sir 1,23.

<sup>282</sup> Sl 118, 104.

<sup>283</sup> At 15, 9.

<sup>284</sup> Gal 5, 6.

<sup>285</sup> Cant 5, 2.

cioè l'infamia e i delitti. Chiamiamo infamia il peccato commesso contro di noi, e delitti quelli che abbiamo commesso contro il prossimo. E ugualmente due sono le cose che ci restituiscono Dio: la continenza e la benevolenza. In questo modo ogni male si cura con il suo contrario. Per questo sta scritto *Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione.*<sup>286</sup>

Dunque, mentre Marta è occupata nel preparare simili banchetti, con molta sollecitudine da parte sua desidera che anche Marta, cioè la sua intelligenza e ogni sua interiorità, si applichi all'azione e collabori per perfezionare la sua opera. Perciò si lamenta della sorella che non l'aiuta, indirizzando tuttavia al suo recriminazione, non a lei direttamente, ma piuttosto al Signore: *Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.*<sup>287</sup> Qui bisogna proprio notare una specie di denuncia, e una testimonianza di onore verso il Signore; presente Lui Marta non osa rivolgersi direttamente a Maria, piuttosto affida a Lui la sua protesta e chiama il Signore stesso, perché è in suo potere comandare alla sorella qualsiasi cosa di cui ci sia bisogno. Non meravigliamoci dunque, se vediamo che qualche fratello, dedito al lavoro, e che opera bene, mormora contro il fratello che si dedica alla contemplazione. Abbiamo letto nel Vangelo che Marta ha fatto la stessa cosa con Maria! Che Maria abbia invece in qualche circostanza, mormorato contro Marta perché voleva essere coinvolta nella sua attività non o abbiamo invece mai trovato. E non sarebbe possibile che qualcuno si dedichi con ugual tipo di competenza ad ambedue i tipi di attività, cioè servire il prossimo nelle opere esterne e dedicarsi all'interiore desiderio della sapienza. Della Sapienza infatti sta scritto: *chi ha poca attività diventerà saggio*<sup>288</sup>. Per questo Maria siede, e rimane immobile e non vuole interrompere la quiete del silenzio, per non perdere la lieta dolcezza della contemplazione, soprattutto perché dentro di sé ascolta il Signore stesso<sup>289</sup> che le sta dicendo: *Fermatevi, e guardate che io sono Dio.*<sup>290</sup>

### 7. I tre ostacoli alla contemplazione e i loro rimedi .

8. A questo punto dobbiamo considerare i tre ostacoli che impediscono la contemplazione. L'occhio della nostra anima è l'intelligenza. Come infatti con l'occhio del cuore vediamo la luce materiale e le altre realtà fisiche, così Dio, che è luce incircoscritta, e le sue realtà invisibili, sono percepite dall'intelletto<sup>291</sup>. L'occhio interiore poi e quello esteriore differiscono in questo: che al luce naturale perché l'occhio veda viene applicata dall'esterno, mentre la luce del Creatore perché l'intelletto possa discernere viene infusa dall'interno. Ma ci sono tre ostacoli che impediscono la vita, sia dell'occhio esteriore che di quello interiore.

La nostra ragione discorre prima ciò che riguarda l'occhio esteriore e visibile perché ragionando nell'ordine delle cose visibili, più facilmente si eleva alle realtà intelligibili. Può

---

<sup>286</sup> Rm 6,19.

<sup>287</sup> Lc 10, 40.

<sup>288</sup> Sir 38, 24.

<sup>289</sup> Sl 84, 9.

<sup>290</sup> Sl 45,11.

<sup>291</sup> Rm 1,20.

avvenire infatti che l'occhio fisico sia sano, e tale si manifesti, ma non vede nulla perchè gli manca la luce esterna.

Al contrario qualche volta succede che una certa luce gli è presente, ma che, turbato da qualche emorragia di sangue o di qualche altro umore non può vedere niente. Abitualmente per lo più avviene che non gli manca né l'una né l'altra cosa, né la luce, né la sanità, ma è tuttavia offeso da un qualche getto di polvere, così che la sua acutezza visiva rimane come ottusa.

Questi sono i tre ostacoli che impediscono la vista materiale: le tenebre, una qualche secrezione di liquido, un getto di polvere. Sono le stesse cose che fanno ostacolo allo sguardo interiore, ma si chiamano con altri nomi; quelle che qui si chiamano tenebre là si chiamano peccati. Sono gli stessi peccati poi che confluiscono nella memoria come in una fogna, e quella è come la secrezione di un umore.

Ciò che qui viene chiamato polvere là è la preoccupazione degli affari terreni. Queste sono le tre cose che oscurano l'occhio dell'intelligenza e lo escludono dalla contemplazione della vera luce: le tenebre dei peccati, il ricordo dei peccati stessi, al preoccupazione delle azioni terrene. Il profeta si lamentava di essere turbato dal primo di questi mali quando diceva: *la forza mi abbandona, anche la luce dei miei occhi non è con me*<sup>292</sup> Se infatti rimaniamo privati della luce della giustizia non troviamo altro se non le tenebre dei nostri peccati. Si sentiva appesantito dal secondo quando diceva: *mi rivolto nella mia angoscia, mentre mi si configge la spina*<sup>293</sup> cioè il ricordo dei peccati. E si lamenta di essere invaso dal terzo quando dice: *Mangiavo la cenere come pane*<sup>294</sup>, cioè la cenere dell'azione invece del pane della contemplazione. Chiunque vuole fissare lo sguardo della mente nella contemplazione di Dio è necessario che prima si sforzi di purificarla da questo triplice ostacolo. E se cerca di farlo si accorgerà che contro questo triplice morbo c'è un triplice rimedio.

Il primo male si cura con la confessione.

Il secondo con la preghiera.

Il terzo con il riposo.

Maria vuole evitare dalla sua intenzione questo terzo ostacolo. Perciò mentre Marta serve, lei si siede, e rimane tranquilla.

Mentre dunque quella si lamenta e questa tace ascoltiamo che cosa dice il Signore in difesa di Marta: *Marta, ti inquieti e ti affanni per molte cose*<sup>295</sup> Sì, ti preoccupi di molte cose la continenza che devi a te stessa e la cura per preparare ciò che serve alla necessità del prossimo. Infatti per mantenerti continente ti preoccupi di vigilare, di digiunare, di castigare il tuo corpo<sup>296</sup>; per essere utile agli altri ti dai all'attività, per avere qualcosa da offrire alle necessità di chi soffre. Per questo ti preoccupi e ti affanni per molte cose, ma *una cosa sola è necessaria*<sup>297</sup>. Se infatti non raccogli l'opera tua in unità non potrà essere gradita a Dio che è uno<sup>298</sup>, lo testimonia egli stesso. E' scritto: *più nessuno fa il bene, neppure uno*<sup>299</sup>. Per questo quando l'acqua si agitava nella piscina ne veniva

---

<sup>292</sup> SI 37, 11

<sup>293</sup> SI 31, 4

<sup>294</sup> SI 101, 10

<sup>295</sup> Lc 10, 41.

<sup>296</sup> RB 4, 11.

<sup>297</sup> Lc 10, 42

<sup>298</sup> Gal 3, 20

<sup>299</sup> SI 13,3

risanato uno solo<sup>300</sup>. Per questo dopo che i dieci lebbrosi furono risanati *uno solo ritornò indietro, magnificando Dio a gran voce*<sup>301</sup>. A lui anche il Signore offre la testimonianza della lode, dicendo: *Non ne sono stati risanati dieci E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a dar gloria a Dio, e non questo straniero?*<sup>302</sup> Anche Paolo scrive: Tutti corrono, ma uno solo riceve il premio<sup>303</sup>. In questi e in molti altri brani della S. Scrittura siamo guidati a riconoscere che probabilmente il Signore si riferisce all'unità, soprattutto nel brano che abbiamo letto, dove il Signore dice: *Una cosa sola è necessaria.*

### 8. L'unità dei peccatori.

10. Ma bisogna sapere che altra è l'unità dei santi che abbiamo trovato già raccomandata nelle Scritture, altra è l'unità dei criminali che le stesse Scritture rivelano e dimostrano; di questa infatti è scritto: *“Si radunano i re della terra e i principi si sono coalizzati, contro il Signore e contro il suo Messia”*<sup>304</sup> Di questa unità nuovamente l'evangelista dice: andandosene i farisei tennero consiglio per prendere in contraddizione Gesù in una delle sue Parole<sup>305</sup> e ancora *I Farisei e i Sommi sacerdoti convocarono il sinedrio*<sup>306</sup>. Perché? Come testimonia Giovanni, per uccidere Gesù<sup>307</sup>. Quanto sia tenace questa unità dei criminali lo insegna il Signore stesso che parla al santo Giobbe del corpo del diavolo dicendo: *Il suo corpo è fatto di squame ben connesse e compatte, che aderiscono l'una all'altra. Una è unita all'altra, e non vi è neppure lo spazio di uno spiraglio*<sup>308</sup> Una simile unità, anzi una simile perversione appartiene a certi fratelli che vivono in modo tiepido e rilassato. Se vuoi persuaderli a qualcosa di onesto e di eccellente di una qualche buona abitudine, sono più pronti a resistere con un maggior dispendio di forze e una più pesante difficoltà che non a voler acconsentire, con il risparmio di un più facile guadagno, a quanto sia risultato evidentemente retto. Una simile unità è perversa e da biasimare.

### 9. L'unità dei santi: l'unica cosa necessaria.

11. Escludiamo dunque questa unità dai nostri cuori e dalle nostre parole, e cerchiamo soltanto quella unità che è buona e che è soltanto dei buoni,. Anche questa è duplice

---

<sup>300</sup> Gv 5,4

<sup>301</sup> Lc 17, 15 tornò indietro lodando Dio a gran voce

<sup>302</sup> Lc 17,17-18.

<sup>303</sup> 1 Cor 9, 24.

<sup>304</sup> Sl 2, 2.

<sup>305</sup> Mt 22, 15.

<sup>306</sup> Gv 11, 47.

<sup>307</sup> Gv 11,53.

<sup>308</sup> <sup>6</sup>Le porte della sua bocca chi mai ha aperto?

Intorno ai suoi denti è il terrore!

<sup>7</sup>Il suo dorso è a lamine di scudi,

saldate con stretto suggello;

<sup>8</sup>l'una con l'altra si toccano,

sì che aria fra di esse non passa:

Ce n'è una che giustifica, e un'altra che glorifica. Quella è merito e questa è premio. E infine, di quella è scritto: *La moltitudine dei credenti era un cuore solo e un'anima sola*<sup>309</sup>, di questa invece è detto: *Chi aderisce al Signore forma con lui un solo Spirito*<sup>310</sup> E poiché dobbiamo sperarla piuttosto per il futuro – è realtà infatti del tempo futuro piuttosto che non del tempo presente - per il momento tralasciamola e speriamola da Dio piuttosto che trattarne. L'unità che giustifica invece, che già da ora ci è sommamente necessaria, assumiamola all'interno delle nostre opere. E' lei infatti quel decoro di soavità che i salmista fa risuonare con sacra dolcezza: *Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme*<sup>311</sup>. E quando la parola del profeta ha descritto la bellezza di questa unità, non ne ha poi taciuto l'utilità, dicendo che *là i Signore dona la benedizione e la vita*<sup>312</sup>. Cioè in questo tempo la benedizione, e *nel secolo futuro la vita eterna*<sup>313</sup> Questa è quell'unità che l'Apostolo raccomanda da osservare con somma attenzione e diligenza, dicendo: *Sforzatevi di mantenere l'unità dello Spirito nel vincolo della Pace*<sup>314</sup>.

#### 10. Come custodire l'unità.

12. In due modi possono custodire questo bene dell'unità quelli che hanno la cura di conservarla. Ogni cristiano perfetto deve essere unificato in se stesso, e deve avere unità con il prossimo: integralmente unificato in sé, unito al prossimo per la conformità. Ogni creatura poi, soprattutto la creatura razionale deve imitare il suo creatore e origine. Se dunque il nostro Dio è uno, come dice Mosé *Ascolta, Israele, il Signore Dio tuo è uno*<sup>315</sup>. Pur essendo uno e il medesimo, perfetto in se stesso e non ha bisogno di nessuno, tuttavia gli appartiene la benignità verso di noi, e l'amore per noi che nasce dalla benevolenza, dobbiamo anche, ciascuno di noi, essere unificati, integrati in sé per l'integrità data dalla virtù, e uniti ai prossimi per mezzo del vincolo della dilezione. Parlando della carità l'apostolo Giovanni ci raccomanda questa imitazione, dicendo: *Perché come Egli è così siamo anche noi, in questo mondo*<sup>316</sup>. Ma quest'unità che, abbiamo detto, ciascuno deve avere con se stesso, ha tre ostacoli abituali: la presunzione, la pusillanimità e la leggerezza.

Sono presuntuosi quelli che reputano di potere ciò che non possono, e presumono di avere ciò che non hanno ricevuto. Pietro era un tipico esempio di questi quando, durante la Passione del Signore, diceva: *Signore, con te sono pronto ad andare anche in carcere, e alla morte*<sup>317</sup>.

I pusillanimi sono il contrario dei presuntuosi, ma anche di loro ne è un esempio Pietro, quando diceva: *Signore, allontanati da me, che sono un peccatore*<sup>318</sup>. Sono leggeri e incostanti, e vengono trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina<sup>319</sup>; ciò che poco prima piaceva loro, ora non piace più, e ciò che adesso scelgono poco dopo lo rifiutano.

---

<sup>309</sup> At 4,32.

<sup>310</sup> 1 Cor 6, 17.

<sup>311</sup> Sl 132,1.

<sup>312</sup> Sl 132, 30.

<sup>313</sup> Mc 10, 30.

<sup>314</sup> Ef 4,3.

<sup>315</sup> Dt 6,4.

<sup>316</sup> 1 Gv 4, 17

<sup>317</sup> Lc 22,33.

<sup>318</sup> Lc 5, 8

<sup>319</sup> Ef 4, 14.

Ma a cosa serve enumerare questi vizi se non insegniamo anche con quali rimedi ciascuno può curarli in se stesso? Lavoriamo contro i nemici dell'unità, e non desistiamo finché non vengano meno<sup>320</sup>. Come rimedio della presunzione bisogna dunque opporre la considerazione della propria fragilità; è questa che soprattutto sconfigge l'odiosa presunzione. Contro la pusillanimità bisogna aver fiducia nella potenza di Dio, così che ciò che tu non pensi di potere con le tue sole forze, tu lo possa compiere per tuo aiuto, e tu dica con l'Apostolo: *Tutto posso, in Colui che mi dà la forza.*<sup>321</sup> *Cristo.*

Contro la leggerezza occorre impiegare il rimedio di ricorrere al consiglio degli anziani, per non essere distratto da dottrine varie e peregrine, ma compiere ciò che ti prescrive la legge di Dio: *interroga tuo padre, e te lo dirà, i tuoi anziani, e te lo diranno*<sup>322</sup>. Abbiamo parlato dell'unità che ciascuno di noi deve avere con se stesso; diciamo anche di quella che deve avere con il prossimo, ma anche questa esiste in due forme, quando con la dilezione tendiamo verso l'altro, e a nostra volta riceviamo in noi l'affetto dell'altro. Anche questa viene ostacolata in due modi: l'ostinazione e il sospetto. L'ostinazione non ci permette di entrare nel cuore dell'altro, e il sospetto non ci permette di credere al suo amore. Così avviene che né amiamo l'altro, a causa della nostra ostinazione, né, sospettosi, crediamo di essere amati dagli altri, e l'unità che dobbiamo avere con gli altri è impedita. Questa duplice malattia viene curata con una duplice carità.

Quella carità che non cerca il suo interesse<sup>323</sup> e anche quella carità che tutto crede<sup>324</sup>.

Abbia, chi è ostinato, quella carità che non cerca il suo interesse, e ami gli altri; il sospettoso abbia invece quella carità che tutto crede, e creda, senza dubbio alcuno, di essere amato dagli altri.

---

<sup>320</sup> Sl 17, 38.

<sup>321</sup> Fil 4, 13.

<sup>322</sup> Dt 32, 5.

<sup>323</sup> 1 Cor 13, 5

<sup>324</sup> 1 Cor 13, 7.

## Sesto sermone

La pienezza di grazia in Maria consiste in tre cose.

1. *Ave, Maria, piena di grazia*<sup>325</sup>. La pienezza della grazia non poteva consistere nella sola verginità. D'altra parte non tutti possono ricevere questo dono. Felici coloro *che non hanno macchiato le loro vesti*<sup>326</sup> e si gloriano insieme alla nostra Regina del privilegio della verginità.

Ma, o Signora, *hai solo un'unica benedizione?* Ti prego di benedire anche me<sup>327</sup>. La virtù della verginità si è allontanata da me, e non posso ormai più aspirare a lei. *Sono imputridito nel mio sterco*<sup>328</sup> *Sono divenuto come una bestia da soma*<sup>329</sup>; *ma non hai proprio niente, in serbo per me?* Non c'è un luogo in cui io posso stare con te, dal momento che non posso *seguirti dovunque vai*<sup>330</sup>?

L' Angelo cerca la fanciulla che il Signore ha preparato per il figlio del suo Signore. Egli beve alla tua anfora<sup>331</sup> e prova piacere della sua capacità naturale; ma non darai da bere anche alle bestie? Beve l'Angelo, perché tu non conosci uomo<sup>332</sup>. Devono anche i cammelli perché ti puoi gloriare singolarmente dell'umiltà. *Il Signore ha guardato – dice – l'umiltà della sua ancella*<sup>333</sup>.

Infatti l' verginità senza l'umiltà ha *di che gloriarsi, ma non davanti a Dio*<sup>334</sup>.

L'Altissimo guarda sempre le cose umili, e si tiene a distanza da quelle alte<sup>335</sup>; agli umili concede la grazia, ai superbi resiste<sup>336</sup>.

Ma forse la tua anfora non è piena neppure con queste due misure<sup>337</sup>, è capace anche di contenere una terza misura, così che non bevano solo l'Angelo e le bestie, ma anche il maestro di tavole. Questo vino buono che abbiamo conservato fino ad adesso l'Angelo lo attinge come

---

<sup>325</sup> Lc 1, 28.

<sup>326</sup> Apc 3,4.

<sup>327</sup> Gn 27,38.

<sup>328</sup> Gl 1, 17.

<sup>329</sup> Sl 72, 23.

<sup>330</sup> Apc 14,4.

<sup>331</sup> Gn 24, 14.

<sup>332</sup> Lc 1,34.

<sup>333</sup> Lc 1, 48.

<sup>334</sup> Rm 6,2.

<sup>335</sup> Sl 137, 6.

<sup>336</sup> 1 Pt 5,5..

Ma forse la tua anfora non è piena neppure con queste due misure

<sup>337</sup> Gv 2,6.

servitore, ma per portarlo al maestro di tavole<sup>338</sup>. Parlo del Padre che come principio della Trinità è a buon diritto chiamato maestro di tavola.

Dice l'Angelo celebrando la fecondità di Maria, che è la terza misura: *Colui che nascerà da te sarà santo, e chiamato Figlio di Dio*<sup>339</sup>. Come se dicesse: solo con Dio hai in comune la grazia di questa generazione divina.

“Domenica fra l'ottava dell'Assunzione della Vergine”<sup>340</sup>

*« Nel cielo apparve un segno grandioso:  
una donna vestita di sole,  
e la luna sotto i suoi piedi,  
e sul capo una corona di dodici stelle »  
(Ap. 12, 1).*

---

<sup>338</sup> Gv 2, 9-10.

<sup>339</sup> Lc 1,35.

<sup>340</sup> Trad. delle monache di Valserena, sul testo latino di Leclercq.



Bartolomeo della Gatta,  
*L'Assunta dona a Tommaso la cintola*  
1475 ca.  
Cortona , Chiesa del Gesù.

### **1. Uomo e donna cooperano alla redenzione**

1. Fratelli carissimi,

un uomo ed una donna, da soli, ci hanno arrecato un danno davvero incalcolabile; ma, grazie a Dio, tutto è stato riparato per mezzo di un altro uomo e di un'altra donna, e, per di più, con maggiore abbondanza di grazie. Il dono, infatti, non è come la caduta<sup>341</sup>; la grandezza del beneficio successivo supera grandemente la valutazione del danno arrecato. E così il nostro sapientissimo artefice non ha infranto il vaso incrinato<sup>342</sup>, ma lo ha più utilmente rifatto da capo a fondo; ha formato per noi dall'Antico un nuovo Adamo,

---

<sup>341</sup> Rom 5, 15.

<sup>342</sup> Mt 12,20.

ed ha trasformato Eva in Maria.

Certo, Cristo ci poteva veramente bastare, difatti tutta la nostra capacità viene da Lui <sup>343</sup> ; ma non era bene per noi che l'uomo restasse solo<sup>344</sup>. Era più conveniente che ambedue i sessi cooperassero alla nostra restaurazione, così come entrambi avevano concorso alla nostra rovina.

“L'uomo, il Cristo Gesù è un mediatore fedele e potente tra Dio e gli uomini<sup>345</sup>, ma gli uomini avrebbero guardato con timore alla sua divina maestà. La sua umanità, infatti, appare come assorbita nella divinità; non che sia cambiata la sua sostanza, ma la sua capacità di affezione è deificata. Non viene esaltata solo la sua misericordia, viene esaltato anche il giudizio<sup>346</sup>, perché anche se ha imparato la misericordia da ciò che ha sofferto<sup>347</sup> per diventare misericordioso<sup>348</sup> tuttavia possiede anche il potere di giudicare. E infine: Il nostro Dio è fuoco che consuma <sup>349</sup>Non dovrebbe temer il peccatore di avvicinarsi a lui? Come si scioglie la cera al calore del fuoco così perisca il peccatore davanti al volto di Dio!<sup>350</sup>

## **2. Eva – Maria, Mediatrice**

2. E così la stessa donna benedetta fra le donne<sup>351</sup> non sembrerà inutile, e ci sarà proprio per Lei un posto in questa riconciliazione. Abbiamo bisogno di un mediatore presso questo Mediatore, e nessuno ci sarà utile più di Maria.

Troppo crudele fu Eva<sup>352</sup>, per mezzo suo l'antico serpente inoculò il suo mortale veleno anche nell'uomo; ma ci fu fedele mediatrice Maria, che proporzionò agli uomini ed alle donne l'antidoto della salvezza. L'una fu strumento di seduzione, l'altra di riconciliazione; la prima istigò alla ribellione, la seconda accelerò la redenzione.

Come potrebbe trepidare l'umana fragilità davanti a Maria? Niente di austero o di terribile vi è in Lei: è tutta soavità e a tutti offre latte e lana. Ripensa con attenzione a tutta

---

<sup>343</sup> 2 Cor 3, 5

<sup>344</sup> Gn 2, 18.

<sup>345</sup> 1 Tm. 2, 5

<sup>346</sup> Sl 100, 1

<sup>347</sup> Eb 5, 8.

<sup>348</sup> Eb 2, 17.

<sup>349</sup> Eb. 12, 29

<sup>350</sup> Sl 67, 3.

<sup>351</sup> Lc 1, 28.

<sup>352</sup> Gn 3, 6.

la successione di eventi che fanno la storia del vangelo, e se riuscirai a trovare in Maria qualche segno di rimprovero, di durezza, qualche segno anche leggero di indignazione, allora potresti guardarla con sospetto e temere di avvicinarla. Ma se invece la troverai piena di tutti gli atteggiamenti che le sono propri, piena piuttosto di ogni comprensione e gratuità, piena di mansuetudine e di misericordia, rendi grazie a Colui che ha provveduto per te con una comprensione piena di benevolenza una simile mediatrice, nella quale puoi avere piena fiducia..

Del resto Ella si è fatta tutta a tutti<sup>353</sup>; nella sua sovrabbondante carità si è fatta debitrice<sup>354</sup> a tutti, ai sapienti e agli indotti. A tutti apre il seno della misericordia, perché tutti possano ricevere dalla sua pienezza<sup>355</sup>; il prigioniero la redenzione, l'ammalato la medicina, chi è triste la consolazione, perdono il peccatore; il giusto ne trarrà grazia, l'angelo gioia, tutta la Trinità ne riceverà gloria e la Persona del Figlio troverà in Maria la sostanza della carne umana, così che non vi sia chi si nasconda al suo calore<sup>356</sup>.

### **3. Maria, la donna vestita di sole**

3. Non credi tu che sia proprio Lei la donna vestita di sole<sup>357</sup>? L'insieme della visione profetica dimostra che questo segno è da capire e applicare alle condizioni presenti della chiesa, ma sembra proprio che lo stesso segno si possa attribuire convenientemente a Maria. E' proprio Lei, infatti, che si è rivestita come di un altro Sole.

Come il sole di questo mondo creato sorge indistintamente sui buoni e sui cattivi<sup>358</sup>, così anche Maria, non si mette a far distinzione in base ai meriti precedenti, ma si mostra accessibile, a tutti si offre a tutti piena di bontà, e ha compassione delle necessità di tutti con un affetto senza limiti.. Lei infatti è superiore ad ogni mancanza, e su tutto ciò che sa di fragilità o di corruzione si erge Ella a vertiginose altezze, e tanto sorpassa ogni altra creatura, che ben può dirsi che la luna è sotto i suoi piedi.<sup>359</sup> Del resto non affermiamo niente di straordinario, dicendo che la luna è sotto i suoi piedi; crediamo infatti, senza

---

<sup>353</sup> 1 Cor 9, 22

<sup>354</sup> Rm 1, 14

<sup>355</sup> Gv 1,16. A Maria vengono applicati versetti che normalmente sono riferiti a Cristo o a una funzione pastorale

<sup>356</sup> Sl 18, 7.

<sup>357</sup> Apc 12,1

<sup>358</sup> Mt 5, 45.

<sup>359</sup> Apc 12,1.

esitare, che lei è stata esaltata al di sopra dei Cori degli Angeli e degli stessi Cherubini e dei Serafini<sup>360</sup>.

Il simbolo della luna indica normalmente non soltanto la debolezza della condizione di corruzione, ma anche la stoltezza dello spirito, e a volte indica anche la chiesa di questo tempo; significa la luna per la sua continua mobilità; indica la chiesa perché riceve da un altro il suo splendore.

Ma sia nell'uno che nell'altro senso, con ragione può dirsi che la luna è sotto i piedi di Maria, ma c'è modo e modo di affermare questo: infatti si dice *lo stolto cambia come la luna, mentre l'uomo sapiente rimane fermo come il sole*<sup>361</sup>. 1 Nel sole sono stabili, sia il calore che lo splendore; nella luna invece v'è soltanto lo splendore, ed anche questo è così mutevole ed incerto, che non resta mai nello stesso stato.

Con diritto, dunque, Maria viene presentata rivestita di sole, poiché penetrò al di là di ogni immaginazione nell'abisso profondissimo della divina sapienza, fino ad apparire immersa in quella luce inaccessibile<sup>362</sup>, quanto è possibile senza che ne patisse danno l'unità personale della sua condizione di creatura. Questo è il fuoco che purifica le labbra dei Profeti e che infiamma i Serafini<sup>363</sup>. Ma ben diversamente ha meritato Maria, non soltanto di essere come sfiorata da quel fuoco, ma di esserne piuttosto rivestita e circondata, come chiusa tra quelle fiamme.

E' immacolato, pertanto, è il manto di questa donna, ma è anche ardente, perché è così fulgido tutto quello che in Lei vediamo, che nulla ci può apparire, non dico oscuro oppure tenebroso o di meno splendente, ma nemmeno qualcosa che sia tiepido o non ardente come fiamma di fuoco.

#### **4. La donna promessa fin dal primo annuncio del Vangelo**

4. Ben al di sotto dei suoi piedi si trova ogni stoltezza, così che non c'è nessuna relazione tra questa donna e quelle che appartengono al numero delle donne insensate<sup>364</sup> e con il gruppo delle vergini stolte<sup>365</sup>. Meglio ancora: anche il grande Insensato, il principe

---

<sup>360</sup> Ant "Exaltata est" in Assunptione

<sup>361</sup> Sir 27, 12

<sup>362</sup> 1 Tim 6, 16

<sup>363</sup> Is 6,6.

<sup>364</sup> Gb 2, 10

<sup>365</sup> Mt 25, 2.

di ogni stoltezza, che variando come la luna<sup>366</sup>, perdette lo splendore della sua sapienza, giace ora, oppresso ed annientato, in una miserabile schiavitù, sotto i piedi di Maria.

E' Lei, infatti, la donna promessa un tempo da Dio, che avrebbe schiacciato con la forza del suo piede il capo dell'antico serpente, e questi, con le sue molte astuzie, avrebbe tentato di mordere il suo calcagno<sup>367</sup>, senza riuscirci.. Lei da sola, infatti, ha sbaragliato la perversione di tutte le eresie.

Qualcuno pretendeva di dare per dogma che lei non avesse generato Cristo dalla sostanza della sua carne; un altro ribadiva che non lo aveva partorito bambino, ma che lo aveva trovato; altri ancora bestemmiava che, almeno dopo il parto, aveva avuto rapporti carnali con un uomo; un altro non sopportava di sentirla chiamare Madre di Dio, e con grande mancanza di fede metteva in ridicolo il grandissimo nome di Theotokos.

Ma coloro che la insidiavano sono stati infranti, coloro che volevano negarle l'onore sono stati schiacciati, chi la calunniava è stato smentito e tutte le generazioni la proclamano beata<sup>368</sup>

Fin dall'inizio il drago, subito, per mezzo di Erode<sup>369</sup> insidiò lei che stava per partorire, per divorare il Figlio appena nato, perché ci sarebbe stata inimicizia tra la discendenza della donna e la discendenza del drago<sup>370</sup>.

### **5. Maria-Chiesa: Roveto ardente**

5. Qualcuno preferisce applicare alla chiesa il simbolo della luna, perché non splende di luce propria, ma per la luce di Colui che dice: *senza di me non potete far nulla*<sup>371</sup>. Anche in questo caso però trovi la Mediatrice, espressa molto chiaramente, come poco fa ti abbiamo spiegato. *Una donna rivestita di sole e la luna sotto i suoi piedi*<sup>372</sup>. Bacciamo le orme di Maria, fratelli carissimi, e con devotissima supplica prostriamoci a quei piedi beati tratteniamola, e non lasciamola andare, fino a che ci abbia benedetto<sup>373</sup> poiché

---

<sup>366</sup> Sir 27, 12.

<sup>367</sup> Gn 3, 15.

<sup>368</sup> Lc 1, 48.

<sup>369</sup> Mt 2, 3-18.

<sup>370</sup> Gn 3, 15.

<sup>371</sup> Gv. 15, 5

<sup>372</sup> Ap. 12, 1

<sup>373</sup> Gn 32, 26.

Ella è potente<sup>374</sup>

Come il vello si trova tra la rugiada e l'aia<sup>375</sup>, e la donna fra il sole e la luna, Maria è stata costituita tra Cristo e la Chiesa. Ma forse ti meravigli meno del vello coperto di rugiada, quanto che una donna sia rivestita di sole. C'è una grande familiarità e una meravigliosa vicinanza tra il sole e la donna. Come può però resistere una natura così fragile in una vampa di calore così ardente?. Giustamente ti meravigli, santo Mosé, e desideri vedere più da vicino. Ma *Togliti i sandali dai piedi*<sup>376</sup>, e deponi i rivestimenti dei pensieri carnali, se desideri avvicinarti *Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo*<sup>377</sup> Grande spettacolo davvero un rovelto che arde, senza consumarsi<sup>378</sup>, un grande segno, una donna vestita di sole che rimane illesa dal fuoco.

Non appartiene alla natura del rovelto, avvolto da ogni parte dalla fiamma, rimanere così ad ardere, senza consumarsi ; non appartiene alla capacità naturale della donna tollerare un vestito di sole. Non appartiene alla potenza umana, ma neppure a quella degli angeli: è necessaria una potenza più alta: “ *Lo Spirito Santo, dice- scenderà su di te.* Ed è come se lei avesse risposto: “Lo Spirito Santo è Dio, e il nostro Dio è un fuoco divorante<sup>379</sup> L'Angelo continua: “Non la mia potenza, non la tua , ma la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra”<sup>380</sup> Non c'è da meravigliarsi allora, da questo momento in poi, se sotto una simile ombra una donna abbia potuto sostenere un vestito di sole.

## 6. Rivestita di Cristo

6. **Una donna vestita di Sole.** Davvero *Vestita di luce, come da un manto*<sup>381</sup> L'uomo carnale non lo comprende. E' una realtà così spirituale che gli pare una stoltezza<sup>382</sup>. Non sembrava così all'Apostolo che diceva: *Rivestitevi di Nostro Signore*

---

<sup>374</sup> Rm 11, 23.

<sup>375</sup> Gdc 6, 36-40.

<sup>376</sup> Es 3,5.

<sup>377</sup> Es 3,3.

<sup>378</sup> Es 3,2.

<sup>379</sup> Eb 12, 29.

<sup>380</sup> Lc 1,35.

<sup>381</sup> Sl 103, 2

<sup>382</sup> 1 Cor 2, 14.

*Gesù Cristo*<sup>383</sup>. Che familiarità c'è tra te e Lui, o Signora! Come gli sei vicina, anzi, quanto hai meritato di diventargli intima! Quanta grazia hai trovato presso di Lui!<sup>384</sup> Egli rimane in te, e tu in Lui<sup>385</sup>. Tu lo vesti, ed egli ti riveste. Tu lo vesti con la sostanza della tua carne, ed egli ti riveste con la gloria della sua maestà. Rivesti il sole con una nube, e tu stessa ti rivesti di sole. Il Signore ha fatto una cosa nuova sulla terra, la donna ha cinto un uomo<sup>386</sup>, e proprio l'uomo di cui si dice: Ecco un uomo, Oriente è il suo nome<sup>387</sup>. Ha fatto anche una cosa nuova sulla terra. Che una donna apparisse vestita di sole<sup>388</sup> E infine Ella lo ha incoronato, e a sua volta ha meritato di essere da Lui incoronata. [11] *Uscite figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona che gli pose sua madre,*<sup>389</sup>

Ma questo si riferisce ad un altro momento. Ora piuttosto entrate e vedete la Regina con la corona con la quale l'ha incoronata il suo Figlio.

### **7. Le dodici stelle del suo diadema**

**7. Sul suo capo una corona di dodici stelle**<sup>390</sup>(Ap. 12, 1). E' certamente degno di essere coronato di stelle quel capo che, risplende molto più luminoso di quelle, e che dà loro splendore più che essere da quelle adornato. Perché le stelle non dovrebbero adornare colei che il sole veste? *Come a primavera - dice - la circondavano le rose e i gigli della valle*<sup>391</sup>. *La Sinistra dello Sposo è sotto il suo capo, e la Destra di Lui già la abbraccia*<sup>392</sup> Chi è in grado di valutare il prezzo delle stelle. Chi può solo enumerare le stelle che sono incastonate nel diadema regale di Maria?. Supera la capacità dell'uomo spiegare la struttura di questa corona, indicarne la composizione.

A noi però, nella misura della nostra piccolezza, pur astenendoci dall'indagare pericolosamente i segreti, pare di comprendere in queste dodici stelle dodici prerogative di

---

<sup>383</sup> Rm. 13, 14.

<sup>384</sup> Lc 1, 30.

<sup>385</sup> Gv 6, 57.

<sup>386</sup> Ger 31, 22

<sup>387</sup> Zac 6,12 Ecco un uomo che si chiama Germoglio

<sup>388</sup> Apc 12,1.

<sup>389</sup> Cant 3,11.

<sup>390</sup> Ap. 12, 1

<sup>391</sup> Sir 50, 8.

<sup>392</sup> Cant 2,6

doni, che abbelliscono Maria in modo singolare.

In Maria infatti, possiamo trovare le prerogative del cielo, le prerogative della carne, e le prerogative del cuore, e se moltiplichiamo per quattro queste tre serie di prerogative, avremo forse individuate le dodici stelle, con le quali il diadema della nostra regina risplende più di tutti gli altri.

Risplende per me un fulgore abbagliante per prima cosa : nella sua generazione, per seconda cosa nel saluto dell'Ange lo, come terza nella venuta in lei dello Spirito Santo e per quarta nella ineffabile concezione del Figlio di Dio.

Anche da qui irraggia lo splendore di altre quattro stelle: le primizie della verginità, la fecondità senza corruzione, la gravidanza senza peso, e il parto senza dolore .

Ma rifulgono anche in Maria di un casto speciale splendore la mansuetudine propria del pudore, la devozione dell'umiltà, la grandezza d'animo della fede e il martirio del cuore. Lascio alla vostra attenta cura il guardare con attenzione a ciascuna di queste. Per parte mia mi considererò soddisfatto se avrò potuto descriverne anche brevemente.

### **8. La prima stella: la nascita di Maria.**

8. Quale stella brilla nella generazione di Maria? Chiarissimo: l'essere nata da stirpe regale, l'esser discesa da seme di Abramo, l'esser generata dalla stirpe di Davide<sup>393</sup>. Se ciò ti pare poco, aggiungi che questa generazione per un singolare privilegio di santità, fu, come è noto, concessa per grazia divina; che molto tempo prima era stata promessa dai Padri, che era stata prefigurata con misteriosi prodigi,<sup>394</sup> ed era stata annunciata dalla voce dei Profeti.

A lei si riferivano simbolicamente la verga di Aronne che fioriva senza radici; il vello di Gedeone, che appariva madido di rugiada<sup>395</sup> in mezzo all'aia asciutta; la porta orientale della visione di Ezechiele<sup>396</sup>, che non era stata mai aperta a nessuno.

Lei preannunziava il profeta Isaia, più chiaramente di ogni altro, , quando

---

<sup>393</sup> Resp. "Nativitas" in Nat. BVM

<sup>394</sup> Nm 17, 8.

<sup>395</sup> Gdc 6, 36-38.

<sup>396</sup> Ez 44, 1-3.

prometteva che un virgulto sarebbe germogliato dalla radice di Iesse<sup>397</sup>, o, più esplicitamente, che una vergine avrebbe partorito. Con ragione, dunque, dice la Scrittura<sup>398</sup> che apparve nel cielo questo grande prodigio è, e che già da lungo tempo era stato promesso dal cielo: // *Signore stesso vi darà un segno: Ecco che una vergine concepirà...*<sup>399</sup>. E diede difatti un segno grande, poiché è grande Egli stesso che lo ha dato.

Quale occhio non rimane abbagliato dal riverbero del fulgore di questa prerogativa? Ed il merito incomparabile della nostra vergine e la grazia unica della qua le fu piena ci vengono segnalati e confermati dal fatto che l'Arcangelo la saluta<sup>400</sup> con tanto rispetto e deferenza, da dare l'impressione che fin da allora la stia contemplando come assisa in un trono regale al di sopra di tutte le schiere celesti, in un atteggiamento quasi di adorazione verso questa donna, egli che fino a quel momento era abituato a ricevere, senza meravigliarsi, segni di venerazione da parte degli uomini<sup>401</sup>.

### **9 La seconda stella: la concezione verginale,**

9. Ed ecco che risplende di pari luce il modo in solito con il quale Ella concepisce, non nel peccato<sup>402</sup> come tutte le altre donne, ma in piena santità, Ella sola, per lo Spirito Santo che discese sopra di Lei. Poiché l'aver generato il vero Dio e Figlio di Dio, in modo che dal suo seno uscisse lo stesso Figlio di Dio e figlio dell'uomo, Dio ed uomo allo stesso tempo, è tale un abisso di luce che sono certo nemmeno lo sguardo degli angeli può non offuscarsi davanti alla veemenza di un simile fulgore. D'altra parte, la verginità del suo corpo ed il proposito di conservarla sono messi in luce principalmente dalla novità stessa di questo proposito, in quanto Ella, superando in libertà di spirito<sup>403</sup> i precetti della Legge mosaica, fa voto a Dio di consacrare a Dio la santità del suo corpo e del suo spirito. E che questo proposito fosse possibile perché fondato su un fondamento fermo ed inviolabile, lo prova la costante sua risposta all'Angelo che le promette un figlio: *Come potrà ciò*

---

<sup>397</sup> Is 11,1.

<sup>398</sup> Apc 12,1.

<sup>399</sup> Is. 7, 14.

<sup>400</sup> Lc 1, 28.

<sup>401</sup> Gn 19, 11; Gdc 13, 20; Tob 12, 16.

<sup>402</sup> Sl 50, 7.

<sup>403</sup> 2 Cor 3, 17

*accadere, giacché non conosco uomo*<sup>404</sup>?. E fu certo per questo che al principio Ella restò turbata alle sue parole e rifletteva sul significato di quel saluto, avendo udito che la proclamava benedetta fra le donne<sup>405</sup>, mentre aveva sempre desiderato di essere benedetta fra le vergini. E cercava perciò di capire fin da allora che saluto fosse quello, che già le appariva sospetto. Ma appena intravide nella promessa del figlio un pericolo per la sua verginità, non poté più oltre trattenersi dal dire: *Come sarà ciò possibile, giacché non conosco uomo?* A buon diritto quindi meritò la benedizione fra le donne senza perdere quella fra le vergini, affinché fosse in lei di gran lunga più gloriosa la verginità unita alla fecondità, e la fecondità con la verginità: due prerogative che, come due stelle, mutuamente accrescono il loro splendore scambiandosi la luce dei rispettivi raggi.

Grande onore è l'essere vergine, ma immensamente più grande è l'essere vergine e madre. E giustamente per ciò Ella sola, che aveva concepito senza il piacere della carne, fu esente dal noioso fastidio di cui soffrono tutte le donne incinte. Così anche nei primi mesi della sua gestazione, quando le altre donne si sentono più gravemente il peso del loro stato, Maria con ogni sollecitudine salì la montagna per assistere Elisabetta<sup>406</sup>. Ma anche nella imminenza del parto ascese a Betlemme<sup>407</sup> portando nel seno quel suo preziosissimo deposito, portando quel peso leggero<sup>408</sup>, dal quale piuttosto era ella stessa portata. E quanta luce ancora in occasione del parto, quando con nuova esultanza diede alla luce il Figlio, estranea lei sola dalla maledizione e dal dolore comune a tutte le donne partorienti.

Se vogliamo valutare il valore delle cose dalla loro rarità, non troveremo nulla più raro di questo, perché in tutte queste circostanze nessuna donna fu simile a lei, né lo potrà essere mai più in avvenire. Considerando attentamente queste prerogative noi non restiamo soltanto ammirati, ma ne ricaviamo anche venerazione, devozione, e consolazione.

---

<sup>404</sup> Le. 1, 34.

<sup>405</sup> Lc 1, 28.

<sup>406</sup> Lc 1, 39.

<sup>407</sup> Lc 2, 4-5.

<sup>408</sup> Mt 11, 30.

## 10. L'imitazione di Maria.

10. Ma le riflessioni che ci restano da fare chiedono da noi anche la imitazione.

Non possiamo imitarla nell'essere promessi da Dio prima della nascita tante volte ed in tante maniere, né nell' essere annunziati dal cielo, e nemmeno di essere onorati dall'Arcangelo Gabriele con il privilegio di un saluto speciale. E molto meno convengono a noi le altre due circostanze, che sono suo esclusivo segreto. Di lei sola, infatti, fu detto: *Quel che è generato in te è opera dello Spirito Santo*<sup>409</sup>, ed a lei sola fu detto: *Il santo che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio*<sup>410</sup>. Si presentino al Re le vergini, ma dopo di lei, il primato lo rivendica a sé sola.. Tanto più che ella sola concepì senza peccato, portò la gravidanza senza esserne affaticata, e senza dolori partorì suo figlio.

Nulla di tutto questo si esige da noi; ma tuttavia si esige qualcosa. Potremmo noi forse essere scusati, solo perché non abbiamo ricevuto i doni singolari di Maria, se mancasse in noi anche la dolcezza del pudore, la umiltà del cuore, la grandezza d'animo della fede e lo spirito di compassione? Il rossore sul viso di un uomo pudico è come una gemma preziosissima sul diadema, come una stella<sup>411</sup> fulgente sulla sua fronte.

Chi può pensare che sia mancata questa grazia, a colei che fu la piena di grazia<sup>412</sup>? Maria fu pudica, come lo attesta il Vangelo. In nessuna circostanza ella ci si mostra loquace oppure presuntuosa. Se ne stava fuori in attesa di poter parlare al Figlio<sup>413</sup>, senza far valere la sua autorità materna interrompendo il suo discorso, od entrando nella casa dove Egli stava parlando. Nei testi di tutti e quattro i Vangeli, se ricordiamo bene, solo quattro volte sentiamo Maria che parla. La prima volta rivolta all'Angelo<sup>414</sup>, ma dopo che questi già per due volte le aveva diretto la parola; la seconda volta rivolta ad ad Elisabetta<sup>415</sup>, quando la voce del suo saluto fece esultare Giovanni nel seno di sua madre, e mentre questa lodava Maria, Ella piuttosto si preoccupò di magnificare il Signore; la terza volta si indirizzò al Figlio<sup>416</sup> che aveva dodici anni, dicendo che ella e suo padre afflitti lo avevano

---

<sup>409</sup> Mt. 1, 20

<sup>410</sup> Lc. 1, 34

<sup>411</sup> Apc 12,1.

<sup>412</sup> Lc 1, 28.

<sup>413</sup> Mt 12, 46.

<sup>414</sup> Lc 1, 34.

<sup>415</sup> Lc 1, 46-55.

<sup>416</sup> Lc 2, 48.

cercato; la quarta volta, al Figlio ed ai servitori alle nozze di Cana<sup>417</sup>. Ed in questa occasione il suo intervento fu segno evidentissimo di innata mansuetudine e di verginale pudore. Facendo, infatti, suo l'imbarazzo altrui, non poté sopportare né dissimulare la mancanza del vino. E quando fu rimproverata dal Figlio, Ella, dolce ed umile di cuore<sup>418</sup>, non gli risponde e nemmeno si perde d'animo, ma raccomanda agli servi di fare quello che Egli avrebbe detto loro.

### **11. Silenzio, mitezza e umiltà**

11. Dice il Vangelo che i Pastori, accorsi fin dal primo momento, trovarono Maria prima di ogni altro. *Trovarono Maria e Giuseppe ed il Bambino posto nella mangiatoia*<sup>419</sup>. Ed anche i Magi, se ben ricordo, trovarono il fanciullo con Maria sua Madre<sup>420</sup>, e quando Ella presentò al tempio del Signore il Signore del tempio, udì da Simeone molte cose che riguardavano sia lui che se stessa<sup>421</sup>, restia a parlare ma pronta ad ascoltare<sup>422</sup>. Ed infatti, Maria ricordava tutte queste parole e le andava meditando in cuor suo<sup>423</sup>; ma non si trova mai, in tutte queste circostanze, nemmeno riguardo al mistero stesso della incarnazione del Signore, parola alcuna da parte sua.

Poveri noi, il nostro spirito ci esce dalle narici<sup>424</sup>! Poveri noi che parliamo fino a perdere il fiato<sup>425</sup>! Le, come dice quel Poeta Comico, la lasciamo scappare da mille fessure<sup>426</sup>. Tante volte aveva Maria ascoltato suo Figlio, non solo quando parlava in parabole alla folla, ma quando rivelava<sup>427</sup> ai discepoli che aveva portato con sé, i sublimi misteri del Regno di Dio; lo aveva visto compiere miracoli, poi lo aveva visto appeso alla Croce morire, risorgere ed ascendere al cielo; ma quante volte, in tutte queste circostanze, è stata udita la voce di questa Vergine vereconda, di questa pudica tortora? Leggiamo in

---

<sup>417</sup> Gv 2, 3-5.

<sup>418</sup> Mt 11, 29.

<sup>419</sup> Lc. 2, 16

<sup>420</sup> Mt 2, 11.

<sup>421</sup> Lc 2, 22-35.

<sup>422</sup> Gc 1, 19

<sup>423</sup> Lc. 2, 19

<sup>424</sup> Cfr Is 2,22 [22] Guardatevi dunque dall'uomo,

nelle cui narici non v'è che un soffio,

perché in quale conto si può tenere?

<sup>425</sup> Pr 29, 11

<sup>426</sup> Cfr Terenzio, Eunuchus, 105.

<sup>427</sup> Mc 4, 11.

fine negli Atti degli Apostoli, che al ritorno dal monte degli Olivi tutti unanimi perseveravano nella preghiera. Tutti chi? Se ci fosse stata Maria sarebbe stata nominata per prima, non solo perché tutti precede come madre del Verbo, ma anche per la sua particolare santità. Invece si dice: Pietro ed Andrea, Giacomo e Giovanni, e poi seguono gli altri, tutti costoro perseveravano unanimi nella preghiera insieme alle donne ed a Maria Madre di Gesù<sup>428</sup>. Si mostrava forse così Ella come l'ultima fra le donne, da essere nominata all'ultimo posto? Oh! come erano veramente ancora carnali i discepoli, che *non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo, perché Gesù non era stato ancora glorificato*<sup>429</sup>, quando disputavano fra loro a chi fosse il primo<sup>430</sup>, mentre Maria quanto più era grande tanto più si umiliava non solo fra tutti, ma anche più di tutti. Giustamente perciò da ultima divenne la prima<sup>431</sup>, colei che essendo la prima di tutti si faceva l'ultima. Giustamente fu fatta Signora di tutti colei che di tutti si mostrava la serva. Giustamente infine è stata esaltata al di sopra degli Angeli<sup>432</sup>, colei che con ineffabile mansuetudine si piegava al di sotto delle vedove e delle penitenti, al di sotto di quella dalla quale erano stati scacciati sette demoni<sup>433</sup>.

Vi supplico, figliuoli miei, imitate questa virtù se amate Maria; se vi sforzate di piacerle, imitate la modestia. Nulla è più adatto all'uomo, nulla si confa' di più ad un cristiano e specialmente ad un monaco.

12. In questa mansuetudine della Vergine si manifesta chiaramente la virtù dell'umiltà. Sono infatti come sorelle di latte la mansuetudine e la umiltà, e le troviamo alleate molto più strettamente in Colui che diceva: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*<sup>434</sup>. Come, infatti, la superbia è madre della presunzione, così anche la vera mansuetudine proviene dalla vera umiltà. Né soltanto dal silenzio di Maria viene espressa la sua umiltà, ma con evidenza essa si manifesta nelle sue parole. Aveva sentito dirsi: // *Colui che nascerà da te sarà santo, e sarà chiamato Figlio di Dio*<sup>435</sup>, e risponde soltanto di essere la serva del Signore<sup>436</sup>. Poi giunse a casa di Elisabetta, ed a questa lo Spirito

---

<sup>428</sup> AT 1, 13-14.

<sup>429</sup> Gv. 7, 39

<sup>430</sup> Lc 22, 24.

<sup>431</sup> Mt 19, 30.

<sup>432</sup> Cfr ant. Esaltata est..in Assumptione.

<sup>433</sup> Lc 8, 2

<sup>434</sup> Mt. 11, 29

<sup>435</sup> Lc. 1, 35.

<sup>436</sup> Lc 1, 38.

Santo rivela subito la gloria singolare della Vergine. E essa manifestava la sua ammirazione per la persona che veniva dicendo: *Come mai la Madre del mio Signore viene da me*<sup>437</sup>? e si riferiva con meraviglia alle sue parole di saluto aggiungendo: *Non appena i, il suono del tuo saluto è giunta alle mie orecchie il bambino ha esultato di gioia nel mio seno*<sup>438</sup>. E subito magnificava la sua fede: *Beata tu, che hai creduto, perché in te si compiranno tutte le cose che ti sono state dette dal Signore*<sup>439</sup> (Lc. 1, 45).

Grande elogio, dunque; ma la umiltà impedisce a Maria di attribuirsi merito alcuno, ed ogni gloria ella riversa in Colui, le grazie del quale venivano lodate in lei. Tu, dice ella ad Elisabetta, magnifici la Madre del Signore, ma *l'anima mia magnifica il Signore*<sup>440</sup>. Alla mia voce tu dici che ha esultato di gioia tuo figlio; ma *il mio spirito ha esultato in Dio mio salvatore*<sup>441</sup>; ed egli pure, come amico dello sposo, si rallegri con gioia alla voce dello sposo<sup>442</sup>. Tu mi proclami beata per aver creduto, ma la causa della mia fede e della mia beatitudine deve attribuirsi piuttosto al fatto che avverto su di me lo sguardo della misericordia divina, così che tutte le genti mi diranno beata, perché Dio ha rivolto il suo sguardo alla serva umile e piccola<sup>443</sup>.

## **12. La fede di Maria.**

13. Ed allora, dobbiamo forse supporre che si sia sbagliata santa Elisabetta, per bocca della quale parlava lo Spirito Santo? Niente affatto. E' beata Colei alla quale Dio ha rivolto lo sguardo<sup>444</sup>, e beata anche perché ha creduto<sup>445</sup>.

Questa fede, infatti, è un mirabile effetto dello sguardo di Dio. E lo Spirito Santo, sopravvenendo in lei con ineffabile intervento<sup>446</sup>, e fuse nel segreto del suo cuore verginale una così immensa grandezza e una così profonda umiltà, in modo che, come abbiamo detto prima della verginità e della fecondità, anche queste due prerogative si

---

<sup>437</sup> Lc 1, 43.

<sup>438</sup> Lc. 1, 43-44

<sup>439</sup> Lc. 1, 45.

<sup>440</sup> Lc 1, 46.

<sup>441</sup> Lc 1, 47

<sup>442</sup> Gv 3, 29.

<sup>443</sup> Lc 1, 48.

<sup>444</sup> Lc 1, 25.

<sup>445</sup> Lc 1, 45.

<sup>446</sup> Lc 1, 35.

danno l'un l'altra splendore, come due stelle<sup>447</sup> che si scambiano i raggi; e né l'umiltà è sminuita da siffatta grandezza, né la grandezza è offuscata dalla sua grande umiltà. Ma essendo Lei così umile nella valutazione di se stessa, e tuttavia grande nella fede che crede alla promessa, ma così umile da non credersi altro che una piccola ancella<sup>448</sup>; non dubitava tuttavia di essere stata scelta per un mistero incomprensibile, per un meraviglioso scambio, per un imperscrutabile sacramento, e credeva che sarebbe divenuta vera Madre di Dio e dell'uomo<sup>449</sup>.

In questo modo agisce nel cuore degli eletti l'efficacia della grazia divina: l'umiltà non li rende pusillanimi, e la grandezza d'animo non li fa diventare arroganti, piuttosto cooperano l'una con l'altra così che non solo nella magnanimità non si inserisca nessuna superbia, ma da questo soprattutto si accresca l'umiltà, che si ritrovano maggiormente timorati di Dio e non ingrati a colui che elargisce ogni dono; e rispettivamente a motivo dell'umiltà non si insinua nessun tipo di pusillanimità, ma quanto meno uno era abituato a presumere delle proprie forze nelle piccole cose, tanto più per le grandi cose confida nella potenza di Dio.

### **13. Il martirio della Vergine**

14. Il Martirio della Vergine poi – se ricordate lo abbiamo nominato per dodicesimo tra le stelle del suo diadema<sup>450</sup> è presente sia nella profezia di Simeone, sia nella stessa narrazione della Passione del Signore. *Egli è posto – dice il santo anziano del bambino Gesù – come segno di contraddizione, e anche a te una spada – era rivolto a Maria – trafiggerà l'anima*<sup>451</sup>.

Davvero, beata Madre, una spada ha trapassato la tua anima. Non sarebbe potuta penetrare nella carne del Figlio se non trafiggendo la tua anima. E dopo che quel tuo Gesù – di tutti, certo, ma specialmente tuo – ebbe emesso lo spirito<sup>452</sup> quella lancia crudele che gli aprì il fianco<sup>453</sup>, non risparmiando neppure a un morto a cui non poteva più far danno,

---

<sup>447</sup> Apc 12,1.

<sup>448</sup> Lc 1, 38.

<sup>449</sup> Leone Magno, Sermo 21, P.L. 54, 191 B

<sup>450</sup> Apc 12,1

<sup>451</sup> Lc 2, 34-35.

<sup>452</sup> Mt 27, 50.

<sup>453</sup> Gv 19, 34..

non raggiunse l'anima di lui, ma trapassò la tua anima. L sua anima non era ormai più lì; ma la tua non poteva essere strappata da quel luogo. La veemenza del dolore dunque attraversò la tua anima, così che giustamente ti chiamiamo più che martire perché in te l'affetto della compassione ha superato il sentimento della passione fisica.

15. O non fu per te più di una spada quella parola che davvero attraversò a la tua anima e la penetrò fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito<sup>454</sup> : *Donna, ecco tuo figlio?*<sup>455</sup> Che scambio! Ti viene consegnato Giovanni, al posto di Gesù. Il servo al posto del Signore, il discepolo invece del Maestro, il Figlio di Zebedeo<sup>456</sup>, invece del Figli odi Dio, un uomo schietto al posto di un vero Dio! Il sentir dire queste parole come non avrebbe trapassato la tua anima sensibilissima quando anche il solo ricordo di esse spezza i nostri cuori, anche se sono di sasso, anche se sono di ferro?

Non meravigliatevi, fratelli, che si dica che Maria sia stata martire nell'anima. Si meravigli pure che non ricorda di aver sentito che Paolo annoverava tra i massimi delitti dei pagani l'essere "senza affezione"<sup>457</sup> Questo peccato, che fu così lontano dalle viscere di Maria, lo sia anche dai suoi piccoli servi. Ma forse qualcuno dirà: non era forse consapevole che Cristo doveva morire? Senza dubbio. Non sperava dunque che sarebbe subito risorto? Lo sapeva con fiducia. E nonostante ciò provò dolore quando fu crocifisso? E grande dolore. Altrimenti, che tipo di uomo sei tu, fratello, o da dove ti viene questa sapienza<sup>458</sup> che ti porta a meravigliarti più della compassione di Maria che della Passione del Figlio di Maria? Egli poté morire fisicamente, e lei non avrebbe potuto morire con lui nel cuore?. La prima cosa l'ha operata la carità, quella carità della quale nessuno possiede una più grande<sup>459</sup> ma anche questa seconda cosa l'ha operata una carità tale che dopo di questa non ve ne fu un'altra simile.

Ormai, Madre di misericordia, la Luna, giacendo prostrata ai tuoi piedi, per lo stesso affetto del tuo spirito purissimo e schietto, con devote suppliche chiede che tu sia costituita sua mediatrice presso i I sole di giustizia, perché nella tua luce veda la luce<sup>460</sup>. E con la

---

<sup>454</sup> Eb 4, 12.:

<sup>455</sup> Gv 19, 26.

<sup>456</sup> Mt 4, 21.

<sup>457</sup> Rm 1,3.

<sup>458</sup> Mt 13, 54.

<sup>459</sup> Gv 15, 13;

<sup>460</sup> Sl 35, 10

tua intercessione desidera ottenere la grazia del sole. Egli ti ha amato e abbellito più di ogni altra creatura. Ti ha rivestito del titolo di gloria<sup>461</sup> e ha posto sul tuo capo la corona della bellezza<sup>462</sup>

Si, Tu sei piena di grazia, piena di celeste rugiada, appoggiata al tuo Diletto, traboccante di delizie <sup>463</sup>ricolma di delizie. Da oggi il cibo ai tuoi poveri, o Signora; si sfamino essi, come i cagnolini, con le briciole della tua mensa<sup>464</sup>, e dalla tua anfora traboccante fa che non soltanto beva il servo di Abramo, ma anche si dissetino i cammelli, perché sei tu veramente la fanciulla prescelta e predestinata <sup>465</sup>al Figlio dell'Altissimo, che è sopra ogni cosa Dio benedetto nei secoli<sup>466</sup>.

*traduzione di Sr. M. Francesca Righi – Monastero Cistercense Valsarena*

---

<sup>461</sup> Sir 6, 32.

<sup>462</sup> Ez 16, 12.

<sup>463</sup> Cant 8, 5

<sup>464</sup> Mt 15, 27.

<sup>465</sup> Gn 24, 14.

<sup>466</sup> Rm. 9, 5